

Le lingue per trasmettere il Messaggio

Crescenzo Card. Sepe

Andate per il mondo e predicate il Vangelo. Questo il comando del Signore. Ma come e a chi si predica il messaggio che Gesù Cristo ci ha lasciato? L'esempio è dato dai quattro Vangeli, scritti per rispondere ad una esigenza particolare perché destinati ciascuno ad una determinata categoria di persone. Ogni evangelista ha scritto tenendo presente le esigenze dei destinatari a cui si riferiva, a testimonianza di come la fede, fin dal primo momento, abbia avuto bisogno di incarnare i gesti e le parole di Cristo in un contesto del tutto particolare. È questo il grande tema dell'inculturazione del Vangelo che ha segnato tutta la storia della Chiesa fin dall'inizio.

segue a pagina 3



VITA ECCLESIALE



Assemblea Cei:
«formare i giovani
alla politica»

4

SPECIALE



14 novembre
la Giornata Nazionale
del Ringraziamento
8 e 9

CITTÀ



La
scelta
dell'educazione
11

CULTURA



Al Museo diocesano
proseguono i concerti
della Scarlatti

15

In preghiera per le vittime della criminalità	2	Gli interventi	S. Elisabetta, madre e principessa	10
Il Cvs inizia l'anno pastorale	4	Teresa Beltrano • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Colasanto • Luigi Coscione • Eloisa Crocco • Raffaele Di Luca • Enrico Ferrara • Michele Giustiniano • Gianluca Manca • Fiorenzo Mastroianni • Elena Scarici • Antonio Spagnoli.	La nuova agenda di Gesco	11
L'Arcivescovo visita la "Casa del Clero"	5		Natale al centro storico	12
Un tempio per le Congreghe sacerdotali	6		Un film tutto napoletano	15



Domenica 14 novembre Giornata del Marittimo

Anche quest'anno si celebra il 14 novembre la Giornata del Marittimo nella nostra città di Torre del Greco.

Il programma della nostra giornata sarà: ore 11,30: presso la parrocchia di S. Maria di Portosalvo, celebrazione della S. Messa sul tema della Giornata nazionale delle Migrazioni. Nella Santa Messa si ricorderanno anche i tutti i marittimi ed i marinai scomparsi in mare. Si invitano a partecipare i marittimi, i lavoratori portuali, in servizio e in pensione, le autorità civili, militari e tutta la cittadinanza.

Unioni Cattoliche Operaie Il presepe nella pietà popolare

Il Centro Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie indice, per la Festività del Santo Natale 2010, il tradizionale concorso di presepi con mostra.

L'evento si terrà nella sede diocesana del Centro, la chiesa del Rosariello, in piazza Cavour 124, Napoli.

La mostra, che ospiterà le opere realizzate dai soci delle Unioni Cattoliche Operaie, si avvale del patrocinio del Cardinale Crescenzo Sepe.

L'inaugurazione, alla presenza di S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli, avverrà sabato 11 dicembre, alle ore 17.30.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire direttamente, alla segreteria del Centro Diocesano, tutti i martedì e giovedì, entro e non oltre il 23 novembre.

I partecipanti al concorso dovranno consegnare e allestire i presepi, presso la chiesa del Rosariello, entro giovedì 2 dicembre, tutti i martedì e giovedì, dalle ore 16.30 alle 19.30.

Un'apposita commissione di esperti premierà i primi tre presepi ritenuti più meritevoli. La cerimonia di consegna dei diplomi e delle medaglie è prevista per sabato 8 gennaio 2011, alle ore 17.30.

Per ulteriori informazioni: 081.454.666 - www.centrouco.it - info@centrouco.it

Messa in Cattedrale celebrata da don Tonino Palmese, per ricordare le vittime innocenti della criminalità

A margine delle celebrazioni in memoria dei defunti, mercoledì 3 novembre, nel Duomo di Napoli, don Tonino Palmese, referente per la Campania di "Libera: Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", ha celebrato insieme al parroco don Enzo Papa, una Messa in memoria di tutte le vittime innocenti della criminalità. La celebrazione ha voluto sensibilizzare i presenti a trasformare i sentimenti di frustrazione e odio per le ingiustizie vissute, in operatività e solidarietà verso gli altri. L'intento di Libera è infatti, proprio quello di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia, partendo dalla memoria di chi, ingiustamente, non è più tra noi. Le parole di don Palmese per l'occasione, sono state di grande ispirazione per i fedeli accorsi in Cattedrale: «Questa porzione di popolo di Dio che è presente qui stasera è quella cara alla storia e alla città, perché il lutto deve necessariamente trasformarsi in amore per la giustizia. La storia di Gesù è metafora della vita e del sacrificio; noi dobbiamo par-

Giustizia: un bene necessario

tire proprio dal sacrificio per poter esprimere sentimenti giusti».

Nell'omelia la riflessione di don Tonino Palmese è partita dalle Beatitudini: «Nelle Beatitudini viene descritto chi gioverà delle grazie di Dio cioè i poveri, gli umili, i miti, i perseguitati; essi saranno Beati nella Grazia di Dio. Il contenuto del messaggio è anche sociale: non ci devono essere barriere tra noi e gli altri. Una Chiesa bella come questa deve rappresentare come non ci debbano essere confini tra le strade e la Chiesa stessa. Le scale di accesso non rappresentano una separa-

zione bensì, esse devono preparare verso l'ascensione a Dio. Stasera siamo venuti qui per ascoltare la parola della felicità, come ci ha insegnato Gesù nelle Beatitudini. È in questa logica che dobbiamo ricordare i nostri cari estinti, acclamando il giusto e professando la giustizia, un bene fisiologicamente necessario, come il bere o il mangiare. Il sangue dei martiri deve diventare il fiume che ci trasporta verso Dio, perché solo in questo modo possiamo legittimare il sacrificio dei nostri cari».

Durante la celebrazione sono stati ricordati i nomi delle vittime innocenti della criminalità; tutta la comunità si è unita attorno al dolore dei parenti dei defunti dedicandogli alcuni secondi di silenzio, volendo simbolicamente coinvolgerli in un abbraccio collettivo di solidarietà. La Messa è poi conclusa con le parole del parroco, don Enzo Papa, che congedando i fedeli, si è detto orgoglioso di aver potuto ospitare in Cattedrale, un evento così denso di significato sociale, sperando di poter ripetere l'incontro al più presto.

Gianluca Manca



APPUNTAMENTI

Centro Missionario Diocesano

“Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri”. Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria e si rivolge ai giovani dai 17 ai 30 anni in ricerca di una personale scelta di vita. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Prossimo appuntamento domenica 14 novembre: “Adrenalina pura!” (Mt 5, 1-16). Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin (347.19.88.202) o Lorenza Biasco (340.595.85.01).

Seminario Arcivescovile

Gli itinerari vocazionali del Seminario Arcivescovile di Napoli, in viale Colli Aminei, si articolano su tre gruppi. Gruppo Nazareth, dai 12 ai 14 anni, “Costruiamo con Gesù. Mattone su mattone lavoriamo insieme col Maestro”. Gruppo Betania, dai 14 ai 17 anni, “Testimoni di una vita ‘Altra’”. Alla scoperta dell'opera d'arte che è in noi”. Gruppo Emmaus, dai 18 anni in su, “Pietro: una terra che diventa roccia. Il cammino di un uomo che si è fatto plasmare dal Cristo”. I gruppi camminano con le “Domeniche in Seminario”. Incontri mensili, dalle ore 9 alle 16.30, con il seguente calendario: 14 novembre; 12 dicembre; 16 gennaio; 13 febbraio; 13 marzo; 10 aprile.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile chiamare di pomeriggio, dalle 15 alle 19, in Seminario: 081.741.31.50 - 081.741.86.49.

Amicizia Ebraico-Cristiana

Il tema dell'anno degli incontri organizzati dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli è: “Voi, che inseguite la giustizia” (Isaia 51, 1). Prossimo appuntamento, lunedì 15 novembre, alle ore 17.30, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in via Monte di Dio 14. Clementina Gily presenta il libro di Franco Villano “Buddismo Induismo Islam”. Sarà presente l'autore.

Per ulteriori informazioni sul programma e le attività dell'associazione: www.aecna.org.

Presentazione libro di Gennaro Alfano

Mercoledì 17 novembre, alle ore 18, presso l'Aula Magna del Seminario Aricescovile di Napoli, in viale Colli Aminei 3, presentazione del libro di Gennaro Alfano “Un viaggio lungo una vita: Personaggi, eventi, emozioni”. Presiede il Cardinale Crescenzo Sepe, modera mons. Antonio Tredicini, Cancelliere della Diocesi di Napoli.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 17 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

San Vincenzo Pallotti

Presso la parrocchia in Largo San Vincenzo Pallotti, è attivo l'ambulatorio “Charitas”, aperto il mercoledì e il venerdì dalle ore 9.30 alle 11. La struttura è a disposizione delle persone indigenti bisognose di cure mediche. Ci si arriva con le linee bus C 33 181 C31 C 27.

Un convegno organizzato dall'Università Orientale su "Lingue e testi delle riforme cattoliche"

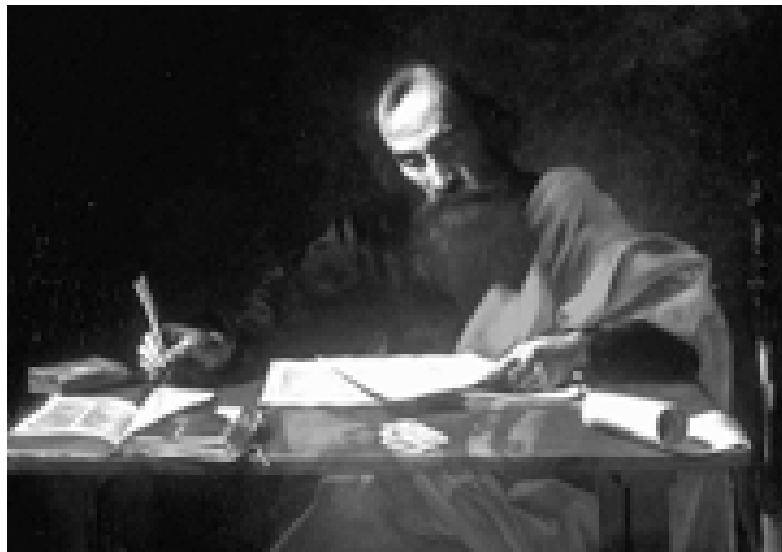
Le lingue per trasmettere il Messaggio

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La presenza di parole ed espressioni in aramaico pronunciate da Gesù, insieme alla probabilità dell'uso dell'aramaico nella sua terra natale, ci fa pensare senza alcun dubbio che Gesù parlava aramaico e lo usava per il suo ministero. Il fatto che Gesù usasse l'aramaico non prova che egli usò solo questa lingua. Vivendo e svolgendo il suo ministero in un ambiente multiculturale, Gesù può aver impiegato anche altre lingue, cioè l'ebraico e, con molta probabilità, anche il greco, o meglio la "koinè", la lingua "comunemente" parlata dal popolo. In tale lingua sono stati fissati i Vangeli perché la gente potesse conoscerli meglio, contestualizzandoli a partire dalla cultura e dagli usi dei Paesi evangelizzati. Negli anni, secondo questo principio, si è passati dal greco al latino e dal latino alle lingue moderne. Basta ricordare la Vulgata di San Girolamo e poi il Concilio Vaticano II che ha dato un contributo enorme lasciando la lingua latina come lingua ufficiale della Chiesa ma permettendo che si potesse tradurre la Sacra Scrittura e i riti liturgici nelle lingue correnti.

Si comprende, quindi, l'esigenza di riflettere su: "Lingue e testi delle riforme cattoliche" come ci viene proposto dal convegno organizzato dall'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", grazie al quale, pur partendo dal XVI secolo, si affrontano questioni di estrema attualità perché la Chiesa continuamente è chiamata ad interrogarsi sul tema di una evangelizzazione che sia comprensiva del contesto culturale, linguistico, sociale e civile della persona. Un tema talmente attuale che anche oggi, come Chiesa italiana, viene affrontando a livello di Conferenza episcopale. Già nel recente passato, in Segreteria di Stato, si era continuamente alle prese con la traduzione in

lingua moderna dei discorsi e degli scritti del Papa: normalmente le lingue usate erano l'italiano, il francese, lo spagnolo, ed il tedesco; poi, si aggiunse il polacco e, successivamente, l'arabo. Le difficoltà non sono poche: ad esempio, Giovanni Paolo II scriveva in polacco le sue encicliche che dal polacco venivano tradotte in italiano e, infine,



dall'italiano nelle varie lingue correnti.

Ma anche qui il problema diventa pressante. Ad esempio se si deve tradurre in inglese, quale idioma utilizzare? Quello del Regno Unito, dell'Australia, degli Stati Uniti o dell'India? E per il tedesco? Quello della Germania, della Svizzera o del Sudtirolo? E, ancora, per il portoghese? Quello del Portogallo o del Brasile, dove anche una parola o un aggettivo ha un significato diverso se non opposto? Ciò vale per i Documenti del Papa ma anche e soprattutto per i vari testi liturgici. Da qui la necessità che ogni pubblicazione passi al vaglio della Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti.

Una questione del genere vale anche all'interno di una stessa nazione. I Vescovi italiani, per esempio, stanno affrontando una revisione della traduzione dei testi in lingua italiana, tra cui il "Padre nostro" che richiede qualche correzione nella traduzione usata fino-

ra. Nella celebrazione della Messa, infatti, il sacerdote nella formula di saluto dice: «La grazia, la pace del Signore, la comunione dello Spirito Santo... "sia con tutti voi"», mentre più correttamente si deve dire «siano...». Si comprende bene, quindi, come ci sia la necessità di tener continuamente presente non solo una evoluzione linguistica e semantica che esiste in tutte le lingue, ma anche la comprensione e il rispetto delle fonti da cui vengono tratte le stesse traduzioni.

Negli ultimi tempi, inoltre, si avverte l'esigenza e, talvolta, l'urgenza di una traduzione dei testi liturgici anche nelle lingue dialettali, come è stato ammesso da alcuni cultori della lingua italiana e della stessa lingua napoletana, in ragione della grande tradizione culturale propria di alcune comunità.

Insomma, la Chiesa, attraverso i secoli, coi salmi, le preghiere, i riti, le omelie, ha saputo adattare il proprio linguaggio alle situazioni storiche, sociali e culturali di ogni epoca e di ogni terra e, ancora oggi, è impegnata su tale questione per poter trasmettere agli altri, nel miglior modo possibile, il messaggio che ci viene da Nostro Signore Gesù Cristo.

È da esprimere, pertanto, profonda gratitudine all'Università "L'Orientale" alla Rettore professoressa Lida Viganoni e agli illustri docenti coinvolti per aver avuto il coraggio di affrontare con un convegno nazionale di grande livello scientifico un tema così particolare ed importante non solo per gli addetti ai lavori ma per tutti, a cominciare dai sacerdoti e coloro che sono coinvolti nel grande tema dell'evangelizzazione.

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli



Studiosi a convegno

(e. c.) "Lingue e testi delle riforme cattoliche in Europa e nelle Americhe secc. XVI-XXI": questo il titolo di un convegno svoltosi a Napoli dal 4 al 6 novembre, organizzato dall'Università "L'Orientale" in collaborazione con la Curia Arcivescovile, il Pontificium Consilium de Cultura, la Fondazione Banco di Napoli e la Fondazione Valerio per la Storia delle donne.

Un convegno di ampio spessore culturale, che ha coinvolto un notevole numero di studiosi italiani e stranieri in riflessioni accurate su un tema molto vasto, anche perché gli studi si sono soffermati su una vasta area geografica e su un periodo di tempo piuttosto lungo.

Sedi del convegno sono stati palazzo Du Mesnil in via Chiatamone - dove è situato il Rettorato dell'Orientale -, palazzo Corigliano, il museo Diocesano e la sede della Fondazione Valerio in vico Luperano.

Nel corso della prima giornata, nella sala conferenze di palazzo Du Mesnil, si è discusso di traduzioni della Bibbia e di passi della liturgia e delle varie forme della comunicazione religiosa, che nel tempo si è adattata alle caratteristiche dell'epoca per coinvolgere il maggior numero possibile di fedeli.

Nella mattinata del 5 novembre tutti a palazzo Corigliano, a discutere ancora delle forme di comunicazione religiosa e della letteratura religiosa, e nel pomeriggio i congressisti si sono trasferiti nella sede della Fondazione Valerio, dove le relazioni che si sono susseguite hanno presentato la comunicazione religiosa al femminile e la scrittura femminile in materia di religiosità.

Il 6 novembre la mattinata conclusiva al Museo Diocesano, con riflessioni ancora sulla letteratura religiosa e poi sulla comunicazione religiosa oggi, nella società globale del XXI secolo.

In chiusura di convegno, si sono esibiti i musicisti della Cappella musicale della Basilica di San Clemente di Roma, diretti da Mario Bassani, presentando al pubblico composizioni polifoniche rinascimentali e contemporanee di diversi autori. La tre giorni è stata poi conclusa da un buffet di arrivarci nel salone arcivescovile, offerto dalla Diocesi.

La comunicazione oggi

La riflessione del Vicario Episcopale per le Comunicazioni, Mons. Gennaro Matino

di **Eloisa Crocco**

Cosa è la comunicazione oggi, e soprattutto cosa ha rappresentato e rappresenta nel tempo attuale per la Chiesa? Il convegno ha cercato, tra le altre cose, di dare una risposta a questi interrogativi.

«La comunicazione tende alla comunicazione della bellezza - così Mons. Adolfo Russo, direttore del Museo diocesano e Vicario Episcopale per la cultura - e l'uomo fa della comunicazione un'arte. La Chiesa è sempre stata attenta al rapporto tra comunicazione, arte e bellezza e ha cercato sempre nuovi modi di comunicare, creando anche nuovi linguaggi e nuove tradizioni».

Comunicare oggi, dunque, nell'era globale, significa necessariamente adattarsi all'epoca in cui si vive, alle sue caratteristiche, ai suoi linguaggi. Mons. Gennaro Matino, vicario episcopale per la Comunicazione, ha parlato proprio di questo nel suo intervento su come "Dire la fede nell'epoca della comunicazione globale".

Mons. Matino si è soffermato sull'importanza del rapporto tra lingua e comunicazione, e sulla necessità di coniugare l'uso dei nuovi strumenti di comunicazione con i nuovi linguaggi che si stanno diffondendo. «Se l'annuncio del Vangelo deve correre veloce - così ha spiegato - oggi, nell'era della comunicazione globale, deve sposare il cambiamento, il forte cambiamento che c'è stato». Per Mons. Matino se la Chiesa non riesce a comunicare il Vangelo coniugando l'antico con la novità assoluta, quella novità che è sempre peculiare della

Buona Novella, in tutti i tempi, rischia di non essere abbastanza comunicativa. La nuova frontiera è quella del mondo mass-mediale e informatico, e la Chiesa non può ignorarla. «La nuova evangelizzazione - così ancora Mons. Matino - sembra essersi arenata su parole vecchie, ormai in disuso, ma i linguaggi cambiano, e oggi è necessario ripensare le parole dell'annuncio».

La Chiesa dunque è pronta ad aprirsi - come sta già facendo da un po' di tempo, e la diocesi di Napoli in questo è sicuramente all'avanguardia - e ad accettare la sfida dei nuovi linguaggi, in particolare quelli telematici, anche se, come spiega il vicario, «il nuovo spaventa, ma la volontà di comunicare è più forte della paura di non farcela». Ciò che è importante è l'uso che si fa dei moderni mezzi di comunicazione, che non devono diventare sostitutivi del rapporto umano diretto, ma possono aiutare a raggiungere molte persone e comunicare loro l'annuncio evangelico.

«Restare fuori dal villaggio globale - così Mons. Gennaro Matino - è come rimanere da soli sulla Torre di Babele e non usare il dono delle lingue. Cristo è sempre lo stesso, ma per trasmetterlo bisogna sfruttare l'efficacia dei nuovi mezzi di comunicazione, grazie ai quali è possibile anche raggiungere tante solitudini. I nuovi mezzi sono un dono di Dio, attraverso i quali, ogni giorno, si può gettare una rete; la pesca, poi, dipende dal Signore».



Il Cvs inizia l'anno associativo

di Rosanna Borzillo

Il Centro Volontari della Sofferenza inizia l'anno pastorale a Cappella Cangiani con un incontro di preghiera e convivialità. Sono quarantasei anni che il Centro Volontari della Sofferenza, associazione internazionale mariana, fondata nel 1947 dal servo di Dio Monsignor Luigi Novarese, opera a Napoli grazie all'intuizione di Alberto Ayala. Quarantasei anni spesi nel tentativo di valorizzare la sofferenza e nella promozione umana e spirituale di ogni persona sofferente.

Nel Cvs i Volontari della Sofferenza affiancati dai Fratelli degli Ammalati hanno trovato il coraggio di uscire da loro stessi e si sono messi in cammino impegnandosi nell'apostolato verso i fratelli in difficoltà e inserendosi come soggetti attivi nella famiglia, nella società, nella Chiesa. Tra i più attivi associati il Cvs, domenica 31 ottobre, ha voluto ricordare Alfredo Bellucci, fratello disabile e attivo componente dell'associazione, recentemente scomparso. Ad Alfredo il Cvs ha dedicato un momento di raccoglimento «per l'impegno costante nell'associazione». E ha ricordato che con «lui se ne è andato un pezzo di storia del Cvs». Alfredo vulcano di idee e di apostolato era una grande testimonianza per i giovani per i quali ha speso energie e gran parte della sua vita nel tentativo di attirarli nella vita associativa.

Di lui l'Associazione ha voluto menzionare le poesie citando, in particolare «Vent'anni» in cui Alfredo lancia un messaggio di speranza: «Dopo lunga stagione ancora coglierai il bello della vita ormai sfronda del verde e nella tarda età il tuo cuore sarà un prezioso scrigno delle gioie immacolate dei vent'anni». Anche negli ultimi tempi in cui la sofferenza era maggiore Alfredo non faceva mai mancare il suo entusiasmo al cammino associativo perché – diceva – «Il Cvs è la mia famiglia e la mia vita». Il ringraziamento dell'Associazione è stato cordiale e sincero.

Ai sacerdoti e ai religiosi dell'Arcidiocesi di Napoli

Plenum Diocesano

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea Plenaria del Clero martedì 30 novembre 2010 alle ore 10, presso la Casa dei Padri Gesuiti a Cappella Cangiani.

L'Arcivescovo ritiene opportuno riflettere insieme con il presbitero sul delicato tema dell'amministrazione parrocchiale, collocandolo nella logica della comunione e della corresponsabilità con la Diocesi.

Pertanto il tema del Plenum è il seguente: «Comunione e corresponsabilità nell'amministrazione parrocchiale».

Programma dell'incontro:

ore 10	Celebrazione dell'Ora media
ore 10.30	Introduzione al tema (a cura dei Vescovi Ausiliari)
ore 11.30	Dialogo
ore 12.45	Conclusioni del Cardinale
ore 13.15	Pranzo

Durante il Plenum verranno consegnati ai presbiteri il «Direttorio per la disciplina dei Sacramenti» e l'Annuario diocesano.

Sabato 27 novembre, alle ore 18.30, nella Basilica dell'Annunziata Maggiore, in via Annunziata 34, Napoli, sarà celebrata la «Veglia di preghiera in difesa della vita», voluta dal Santo Padre.

Sono particolarmente invitate le parrocchie, le associazioni ed i gruppi ecclesiali.

✠ Antonio Di Donna
Vescovo Ausiliare

✠ Lucio Lemmo
Vescovo Ausiliare

Uno stralcio della Prolusione del Presidente della Cei alla 62ª Assemblea svoltasi ad Assisi dall'8 all'11 novembre

Preparare i giovani al servizio politico

«Vorrei segnalare come stia progressivamente emergendo, dal vissuto delle nostre Chiese, un approccio che ci pare sempre più consapevole – dunque meno imbarazzato e scervro anche da manicheismi – verso la dimensione politica, per ciò che essa è, e per quello che esprime ai vari livelli. Non c'è dubbio che si sia passati da un atteggiamento più preoccupato della denuncia, spesso anche veemente o semplicistica, ad un approccio più articolato ai problemi, seppure non meno pervaso di tensione etica e di slancio verso il futuro. La politica è esigente anche perché richiede un'attitudine di analisi che va acquisita con l'applicazione, così da superare un certo genericismo, e approdare invece a visioni più pertinenti e più incalzanti sui problemi, non per questo però meno attente sotto il profilo morale.

È probabile che allo stadio attuale si sia arrivati anche grazie alle tante attività e scuole di formazione socio-politica che negli ultimi vent'anni si sono dispiegate, senza dare forse quei risultati immediati sui quali si faceva affidamento. Hanno però attrezzato persone e gruppi ad esprimersi con una maggiore competenza e autonomia culturale. Sarà bene che nel prossimo futuro ci si interroghi su come, alla luce delle esperienze fatte, si possa procedere per favorire la maturazione spirituale e culturale richiesta a chi desidera servire nella forma della politica, e così preparare giovani all'esercizio di quella leadership che difficilmente può essere improvvisata. Dunque, la politica deve interessare i cattolici, e deve entrare nella loro mentalità un'attitudine a ragionare delle questioni politiche senza spaventarsi dei problemi seri che oggi, non troppo diversamente da ieri, sono sul tappeto. E soprattutto adottando un giudizio morale che non sia esclusivamente declamatorio, ma punti ai processi interni delle varie articolazioni e responsabilità sociali e istituzionali. E i problemi hanno oggi obiettivamente una dimensione preoccupante. Non dimentichiamo certo che la crisi ha colpito il mondo e Paesi più ricchi del nostro, e neppure ci sfugge che molto si è fatto e ancora si sta facendo; ma purtroppo sembra non sufficiente rispetto ad una situazione critica che perdura e sotto alcuni profili si aggrava. Famiglie in difficoltà, adulti che sono estromessi dal sistema, giovani in cerca di occupazione stabile anche in vista di formare una propria famiglia, sono situazioni che continuano a farsi sentire con accoratezza.

È necessario inoltre che le riforme in agenda siano istruite nelle maniere utili, perché non si indebolisca la rappresentatività politica. Finché infatti non si profilano condizioni realistiche di una maggiore stabilità per il Paese intero, è comprensibile che si avverta una sorta di esitazione e di diffusa incertezza. Si aggiunge a livello della scena politica una caduta di qualità, che va soppesata con obiettività, senza sconti e senza strumentalizzazioni, se davvero si hanno a cuo-



re le sorti del Paese, e non solamente quelle della propria parte. Se la gente perde fiducia nella classe politica, fatalmente si ritira in se stessa, cade lo slancio partecipativo, tutto diventa pesante e contorto, ma soprattutto viene meno quella possibilità di articolata e dinamica compattezza che è assolutamente necessaria per affrontare insieme gli ostacoli e guardare al futuro del Paese. In causa qui è non solo la dimensione tecnicamente politico-amministrativa, ma anche quella culturale e morale che ne è, a sua volta, lo specifico orizzonte. Questo prende forma nella tensione necessaria tra ideali personali, valori oggettivi e la vita vissuta, tra loro profondamente intrecciati. In sostanza, è la politica intesa come «casa comune» quella che ancora una volta si propone quale aspirazione persuasiva ed urgente: alla casa tuttavia non basta un tetto, ha bisogno di strutture varie e elementi diversi, tra loro ben congegnati e connessi; e per vivere in essa in modo accettabile, c'è bisogno di un comune atteggiamento di fondo, che fa clima e rende possibile quel senso di appartenenza che motiva al sacrificio e dà senso all'impegno di tutti.

Dicevamo – un mese e mezzo fa – che, nel nostro animo di sacerdoti, «siamo angustiati

per l'Italia» che scorgiamo come inceppata nei suoi meccanismi decisionali, mentre il Paese appare attonito e guarda disorientato. Non abbiamo peraltro suggerimenti tecnico-politici da offrire, salvo un invito sempre più accorato e pressante a cambiare registri, a fare tutti uno scatto in avanti concreto e stabile verso soluzioni utili al Paese e il più possibile condivise. Non è più tempo di galleggiare. Un rischio – lo diciamo con un senso di apprensione profonda –, è che il Paese si divida non tanto per questa o quella iniziativa di partito, quanto per i trend profondi che attraversano l'Italia e che, ancorandone una parte all'Europa, potrebbero lasciare indietro l'altra parte. Il che sarebbe un esito infausto per l'Italia, proprio nel momento in cui essa vuole ricordare – a 150 anni dalla sua unità – i traguardi e i vantaggi di una matura coscienza nazionale. Mentre tuttavia si fa quest'ultimo esame di coscienza, è possibile – chiediamo rispettosi – convocare ad uno stesso tavolo governo, forze politiche, sindacati e parti sociali e, rispettando ciascuno il proprio ruolo ma lasciando da parte ciò che divide, approntare un piano emergenziale sull'occupazione? Sarebbe un segno che il Paese non potrebbe non apprezzare.

Azione Cattolica

M'illumino d'impegno

Giornata diocesana d'Avvento per i giovanissimi

Domenica 28 novembre 2010 - Salone Giacomo Nardi
Centro diocesano - via Tribunali 282 - Napoli

Interviene don Tonino Palmese

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Rosa Veneruso 347.635.43.42

Sabato 13 novembre, il Cardinale Sepe visiterà la nuova struttura La "Casa del Clero" apre ai primi sacerdoti

di Enrico Ferrara

Dopo l'inaugurazione ufficiale del 29 giugno u.s. con la benedizione del Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe ed il ricevimento nel giardino della Casa offerto a tutti i sacerdoti della Diocesi, la Casa del Clero, realizzata come opera-segno dell'Anno sacerdotale 2009/2010, si apre ad accogliere i primi sacerdoti della nostra comunità diocesana che saranno ospitati in eleganti residenze dotate di ogni comfort per questa singolare esperienza di vita comune tra presbiteri.

Lunedì 1 novembre, festa di tutti i santi, nel pomeriggio i primi arrivi degli ospiti, dopo una rete fitta di preparativi non senza immancabili contrattempi e ritardi, per mettere la casa in grado di offrire a tutti una degna accoglienza.

Ecco i nomi dei sacerdoti diocesani che abiteranno nella Casa del Clero presso il Tempio dell'Incoronata Madre del Buon

Consiglio a Capodimonte: mons. Cordella Francesco; don Grisi Pasquale; don Micillo Ciro; don Rinaldi Pasquale; don Rocco Michele; don Save Salvatore; don Troise Carlo; mons. Vinaccia Paolo.

Insieme a questi saranno ospitati due sacerdoti ucraini ed uno polacco, che esercitano il loro ministero nella nostra Diocesi rispettivamente per la comunità ucraina e la comunità polacca presenti nella nostra città: padre Ivan, padre Roman, padre Vladimiro

Altro sacerdote della Casa ospitato per i suoi studi di dottorato presso la nostra Facoltà Teologica, che esercita il suo ministero presso il Tempio, è padre Celestin.

Collaboreranno alla gestione della Casa due suore francescane dei SS. Cuori, la Congregazione religiosa con cui si sono fuse le ancelle della Chiesa, l'istituto di diritto diocesano fondato dalla Madre Landi

per il servizio del Tempio e del Cenacolo sacerdotale: sr. Josefina e sr. Cora.

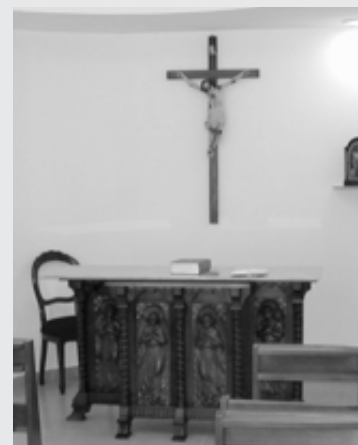
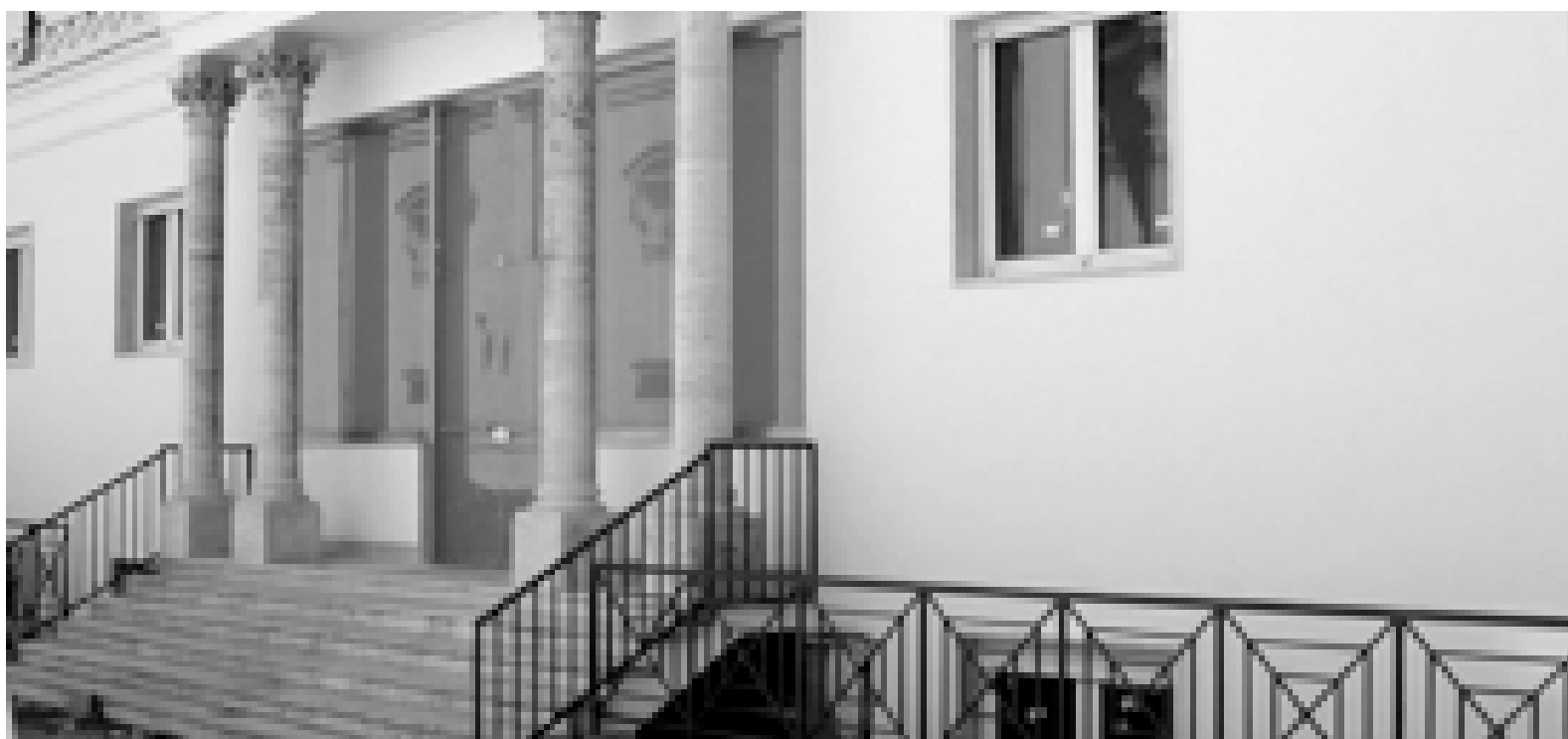
Sabato 13 novembre alle ore 11 il Cardinale Arcivescovo sarà presente in mezzo a noi per incontrare i sacerdoti della Casa e visitare le loro residenze, fermandosi con loro a pranzo.

Assieme al nostro Arcivescovo sarà presente l'arcivescovo emerito, card. Michele Giordano, nostro vicino di casa, e i vescovi ausiliari, don Antonio Di Donna e don Lucio Lemmo.

Affidiamo nelle mani di Maria, Madre del Buon Consiglio, gli inizi della nostra Casa: il suo sguardo dolcissimo e bellissimo vegli teneramente su questi suoi figli speciali.

La Casa del Clero è lieta di accogliere gli incontri dei presbiteri decanali e i sacerdoti che desiderano fermarsi per qualche momento di sosta e di preghiera.

Il numero della casa è 081-7411252.



27 novembre: festa liturgica presso la Cappella dell'Arco Mirelli

La medaglia miracolosa

«Venite ai piedi di questo altare. Qui le grazie saranno sparse su tutti». Attratte da questo invito, il 27 novembre di ogni anno i fedeli accorrono numerose nella Cappella delle Figlie della Carità all'Arco Mirelli per onorare la Vergine Immacolata sotto il titolo di «Madonna della Medaglia miracolosa».

Una semplice medaglietta di metallo non potrebbe esercitare una così grande attrattiva se non avesse in sé il sigillo del soprannaturale. Essa, di fatto, non è opera di un artista, ma è stata ideata e voluta dalla Madonna stessa per farne un segno di salvezza, segno della presenza di Maria nella nostra vita.

Appena conosciuta, innumerevoli e strepitose grazie piovvero dovunque dal cielo, e fu chiamata spontaneamente Medaglia miracolosa.

Quando Suor Caterina Labouré, Novizia delle Figlie della Carità e depositaria di questo dono celeste, ebbe tra le mani il primo esemplare, disse: «E ora bisogna diffonderla».

Ma quale è il senso del messaggio della Vergine? Esso è chiaro. La medaglia miracolosa ci mostra, come in un libro, che: Maria, Madre di Dio, concepita senza peccato, associata al Redentore, intercede in favore dei suoi figli e li invita maternamente ad attestare la fiducia portando la medaglia e recitando la invocazione da lei stessa indicata: «O Maria concepita senza peccato...».

L'apparizione del 27 novembre 1830, nella Cappella di Parigi, in Rue du Bac, è avvenuta in un tempo liturgico ben preciso, proprio come quest'anno: sabato sera, vigilia della prima domenica di Avvento. E non è a caso. La liturgia dell'Avvento infatti, ci invita

a preparare i nostri cuori per accogliere Cristo, Luce del mondo.

Il 27 novembre 1830 Maria si è presentata a suor Caterina come una donna circondata di luce, come colei che precede il sole di giustizia, come l'aurora prima del giorno.

L'invito a portare su di sé la medaglia è un gran dono da accogliere. È come dare ospitalità a Maria, accoglierla in casa nostra e invocarla con il cuore: «O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a Te».

Portare la medaglia è accogliere Maria ed entrare nella logica del suo amore materno per imparare da lei a fare tutto ciò che il Signore ci dirà. È divenire, come lei, terra di accoglienza per Dio nel cuore del mondo, è generare Dio oggi. Portare la medaglia è aprirci alla presenza del Risorto nel nostro mondo e raggiungerlo nel servizio ai fratelli più svantaggiati.

Ascoltiamo l'appello di Maria a incidere la sua medaglia nel nostro cuore per vivere, con lei, la nostra vocazione di figli di Dio. Se guardiamo il mondo con i suoi occhi, possiamo ascoltare gli appelli degli uomini e delle donne con i suoi orecchi, amare i nostri fratelli e le nostre sorelle con il suo cuore; si potrà allora vedere la sua immagine nella bontà dei nostri occhi, nella qualità del nostro ascolto, nel dono della nostra vita.

Sabato 27 novembre, festa liturgica della manifestazione della Medaglia Miracolosa, presso la Casa Provinciale delle Figlie della Carità, in Via Santa Luisa de Marillac 10, Sante Messe alle ore 7, padre D'Amico cm; alle ore 11, padre Scarpitta cm e alle ore 18, Mons. Beniamino Depalma, Arcivescovo di Nola.





Aperta la chiesa di San Michele Arcangelo a piazza Dante Un tempio per le Congreghe

di Raffaele Di Luca

La chiesa di San Michele a piazza Dante è di proprietà della Congrega dei 72 sacerdoti ed altrettanti benefattori in S. Michele Arcangelo fondata nel 1589 da 72 sacerdoti, i quali dapprima si riunirono nella chiesa parrocchiale di Sant'Arcangelo agli Armieri, poi presso la parrocchia di San Gennaro all'Olmo e dal 1710, come si evince dai documenti dell'archivio storico, si stimò la possibilità di chiedere una chiesetta badiale chiamata Santa Maria della Provvidenza dell'Arcivescovo di Napoli, il Card. Pignatelli, il quale la concesse anche con le piccole rendite annesse con la facoltà di poterla riedificare in onore di San Michele Arcangelo. La chiesa fu quindi riedificata dalle fondamenta e resa più maestosa su disegno dell'arch. Domenico Vaccaro. Sull'altare maggiore venne situato l'antico quadro di San Michele opera di Giuseppe Marullo, trasportato dalla parrocchia di San Gennaro all'Olmo. Il 26 settembre 1731 la chiesa fu riaperta con grande concorso di popolo. Situata nella piazza detta del Mercatello (oggi Piazza Dante) fuori la porta, è sempre stata il centro di grandi eventi spirituali e culturali. Negli anni 80 del secolo scorso, a causa del devastante terremoto che colpì la nostra città, la chiesa subì molti danni strutturali e da lì fu presa la decisione di chiuderla al culto dei fedeli finendo in uno stato di abbandono. Oggi, la chiesa è amministrata e gestita dall'Ufficio congreghe sacerdotali che nato nel marzo 2009 per volere del Card. Crescenzo Sepe, raggruppa tutte le Congreghe fondate da confratelli sacerdoti con lo scopo di ridare dignità e prestigio alle stesse, l'ufficio è diretto da don Giuseppe Tufo, voluto espressamente da S. E. per lo scopo sopraindicato.

Sabato 02 ottobre 2010 con una messa celebrata da monsignor Gennaro Matino, è stata riaperta dopo circa 30 anni di abbandono la chiesa di San Michele Arcangelo a piazza Dante. Stupenda la cornice dei numerosi fedeli entusiasti per la riapertura di questa gloriosa e storica chiesa ricca di opere di grande valore storico-artistico risalenti all'epoca barocca.

Ad aprire la solenne celebrazione padre Giuseppe Tufo che, dopo un saluto di accoglienza ai numerosi convenuti, ha citato un riassunto storico artistico della gloriosa chiesa e ringrazia soprattutto monsignor Matino in qualità di Vicario del Vescovo, i convenuti mons. Raffaele Ponte, Vicario per i laici e responsabile dell'Ufficio Arciconfraternite della diocesi di Napoli, don Luigi De Maio, mons. Salvatore Fratellanza responsabile dell'ufficio pastorale turistica.

Un ringraziamento, inoltre, a tutti i collaboratori dell'Ufficio Congreghe Sacerdotali che hanno creduto nel sogno, fatto nel 2009, quando «misi piede in questa Chiesa, allora abbandonata, e ad alta voce esclamai: " questo gioiello va riaperto».

Intensa l'omelia di mons. Matino che, prendendo spunto dal Vangelo del giorno, ha invitato tutti i fedeli ad una profonda riflessione sull'umiltà e sull'amore, così come nei momenti di profonda tristezza e disperazione i nostri angeli custodi si prendono cura di noi della nostra Chiesa. Non c'è cristiano troppo umile da non avere angeli per servirlo, se vive nella fede e nell'amore.

Sebbene siano così grandi, così gloriosi, così puri, così meravigliosi che solo la loro vista basterebbe a gettarci a terra, co-



me successe al profeta Daniele (Dn 10, 9), pur tuttavia sono i nostri servitori e i nostri compagni di lavoro. Vegliano su di noi difendono fino al più umile di noi, se siamo in Cristo.

A conclusione della sua omelia mons. Matino, fa richiamo alla poesia di

Salvatore Di Giacomo " Lassamme 'fa a Dio", in cui il Padre eterno in compagnia di San Pietro scende sulla terra fermandosi proprio a piazza Dante ed una citazione quanto mai precisa non solo per il contesto in cui si celebrava ma soprattutto per il suo significato.

Santa Maria del Soccorso
Amici di Don Filippo Luciani

Lo stupore di una generazione

La parrocchia Santa Maria del Soccorso all'Arenella, insieme all'associazione "Amici di Don Filippo Luciani" organizza tre incontri mensili sul tema: "Parole del Concilio. Lo stupore di una generazione". Questo il programma delle conversazioni:

Mercoledì 17 novembre, ore 19.30, Assemblea liturgica.

Testimone: Pio Krauss
Mercoledì 15 dicembre, ore 19.30, Popolo di Dio.

Testimone: padre Fabrizio Valletti s.j.

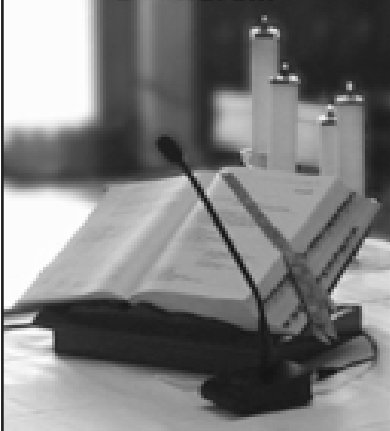
Mercoledì 12 gennaio, ore 19.30, Parola di Dio.

Testimone: Mons. Armando Dini.

Gli incontri si terranno nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso all'Arenella, in piazza Arenella 4, Napoli.



Hai mai sentito la voce limpida e trasparente come l'acqua che, goccia a goccia, colma i vuoti del cuore diffondendo messaggi di Solidarietà, Fratellanza e Amore...



Il Suono più cristallino primeggia la PAROLA grazie alle Novità Tecnologiche Digitali che donano e offrono Purezza e Comprensione.

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267

081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it

con il
VESCOVO CRESCENZIO
alla Giornata Mondiale della Gioventù

11-24 AGOSTO 2011

• GENELLAGEO con la diocesi di BARCELONA

• XXVI GMG A MADRID

• Insieme in CATALONIA (S. Susanna)

Viaggio in NAVE
€695

JMJ 2011 MADRID

ISCRIZIONI ENTRO E NON OLTRE IL 20 NOVEMBRE

INFO : www.giovaninapoli.it

14 novembre: Domenica XXXIII del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti*. Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere*.
Moralis quid agas: *la morale cosa fare*. Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Luca 21,5-19): Luca riferisce alcune raccomandazioni di Gesù, mentre si trova nel tempio di Gerusalemme. Dal contesto si ricava che erano i suoi discepoli che – guardandosi intorno – esprimevano stupore per le “belle pietre” e per i “doni votivi” che ornavano il tempio. E’ a loro infatti che Gesù predice che saranno perseguitati, traditi “persino dai genitori” e parenti, imprigionati e uccisi “a causa del mio nome”; e ad essi raccomanda: 1) di avvalersi di tale situazione per rendere testimonianza a Lui; 2) di affidare la propria difesa a Gesù, che darà loro sapienza e parole adatte contro i nemici; 3) di perseverare fino alla morte per salvare la loro anima.

Quando Gesù predisse a questi suoi discepoli la distruzione del tempio, avendo essi chiesto il tempo in cui accadrà e i “segni” che la precederanno, Gesù dà altre raccomandazioni: a) non lasciarsi ingannare dai ciarlatani che verranno nel nome di Gesù dicendo: “Sono io” o “il tempo è vicino”; b) non pensare che la fine verrà subito dopo le guerre e le rivoluzioni che comunque la precederanno, insieme con terremoti,

carestie, pestilenze e “fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo”.

Allegoria: il tempio ornato e bello e la sua distruzione quarant’anni circa dopo la predizione di Gesù sono realtà ma anche allegoria. Il tempio rappresenta il culto ebraico fondato sulla Legge e sui sacrifici di agnelli, che cede il posto al culto basato sulla fede in Cristo, Agnello di Dio sacrificato per i peccati. Il tempio di pietra, pur bello e ornato, cede il posto alla “Ecclesia” o Corpo mistico di Cristo, fatto di persone che si amano. Tutte le altre predizioni di Gesù sono purtroppo realtà verificatesi più volte nei duemila anni di storia cristiana: persecuzioni, tradimenti, rivoluzioni e guerre, oltre alle carestie, pestilenze e persino “fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo”, come avvenne a Fatima e oggi a Medjugorje.

Morale: in verità non c’era bisogno delle profezie di Gesù per capire che prima o dopo sarebbe caduto il tempio come i molti templi del passato, e che sarebbero avvenute guerre ed altri mali. Esse sono profezie perché le ha pronunziate Gesù con assoluta certezza, ma era

facile prevederle anche da parte di chiunque. La vera profezia riguarda le parole “ma non è subito la fine” (è facile ritenere che l’allusione fosse alla fine del mondo), poiché sono trascorsi già 2000 anni dal momento che Gesù le pronunziò, mentre molti – in quest’arco di tempo - hanno predetto come prossima quella fine, ingannando se stessi e gli altri. Gesù non ha voluto dire quando essa avverrà, ma ha detto che può avvenire in qualunque momento, a cui ciascuno di noi deve prepararsi. L’altra profezia riguarda l’inganno di molti che sarebbero venuti a dirci di essere loro Gesù. Attenzione, dunque, e occhi bene aperti! C’è un solo Gesù figlio di Dio: quello di Nazaret!

Anagogia: “Quando vedrete accadere queste cose – disse Gesù – levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina”. Anagogia è guardare non in basso ma in alto, non tanto al presente quanto al futuro, non tanto alle cose quanto a Dio, non al tempo ma all’eternità!

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino



A proposito
di sfida educativa

Adulti non si nasce ma si diventa

di Teresa Beltrano

Esiste una reciprocità educativa tra l’adulto e il ragazzo, nel senso che ogni ragazzo può trovare in un adulto un punto di riferimento, di credibilità se questi è davvero un adulto che non smette di imparare a crescere. Adulti non si nasce ma si diventa. Si diventa per tante ragioni e sostenuti da una solida formazione che ha le sue radici nella famiglia. È nella famiglia che si impara a crescere, è nella relazione con gli adulti che il bambino impara a conoscere se stesso e il mondo.

Ogni adulto non lo è mai in modo definitivo, si è sempre in continua crescita certamente non dal punto di vista fisico. Un genitore però ha il compito di essere genitore e non un adulto qualsiasi. Si impara a diventare genitori e si impara a essere degli educatori a partire dalle relazioni familiari e dagli impegni quotidiani.

Già Papa Paolo VI affermava che il mondo non ha bisogno di maestri ma di testimoni. Allora bisognerebbe chiedersi che tipo di testimone educativo siamo, ognuno nel nostro ambito e compito. Un testimone è colui che gode di credibilità! Dunque anche di credibilità educativa.

“The Blind Side” è un film del regista John Lee Hancock, con Sandra Bullock. Si tratta di una pellicola americana che narra la storia vera di un ragazzo di colore Michael Oher, detto Big Mike che è riuscito a diventare un campione di football. La sua è una storia contrassegnata da una grande solidarietà e accoglienza. Un adolescente dalla statura imponente, della periferia di Memphis, segnato dall’assenza di una famiglia che sarà “salvato” dalla famiglia Tuohy e in particolare da Leigh Anne una donna bella ricca e anche sensibile.

È nelle relazioni familiari e interpersonali che nasce e si sviluppa una vera e continua impresa educativa che diventa formazione alla vita e che fa emergere il meglio già esiste nella persona fino alla piena maturazione.

RECENSIONI

Vivere lo sport in modo educativo

Un libro non solo da leggere ma anche da applicare, da vivere. Un libro che vuole rispondere alla sfida educativa nella famiglia in modo sportivo. Parlando di sport e famiglia, prendendo come esempio lo sport, cercando di contaminare educazione e sport, perché è possibile farlo. Nasce un percorso di consapevolezza pratica che continua anche online (www.saleisianiperlosport.org) e attraverso una campagna sociale nazionale.

Claudio Belfiore

Sport: una passione da vivere in famiglia.

Piccoli spunti per vivere lo sport in modo educativo

Edizioni Elledici

Pagine 80 – euro 6,00

Pregare e vivere il padre nostro

La preghiera del Padre nostro è la preghiera più nota del cristianesimo, quella in cui si riconoscono i cristiani di tutte le confessioni e l’unica che lo stesso Gesù ha insegnato ai suoi discepoli. È quindi eredità preziosa e sintesi compiuta della novità evangelica, che indica nel rapporto con Dio Padre la radice di ogni paternità e di ogni fraternità. Contiene un messaggio rivoluzionario, ma l’abitudine con cui la preghiamo rischia di farci perdere il senso profondo di ciò che la preghiera chiede e dell’impegno che ne dovrebbe conseguire. In queste pagine Anselm Grün offre al lettore la sua personalissima interpretazione di questa preghiera, confrontata continuamente con il pensiero dei Padri della Chiesa e di autori antichi e moderni che hanno trasmesso alle generazioni future la loro esperienza di fede. Un libro per tutti coloro che cercano un nuovo approccio alla preghiera per viverla in modo più completo e intenso.

Anselm Grün

Il padre nostro

Come pregarlo, come viverlo

Edizioni Paoline

Pagine 176 – euro 16,00

ALFABETO SOCIALE

Maternità e paternità responsabili

di Antonio Spagnoli

La comunione d’amore e di vita tra i coniugi apre naturalmente alla generazione responsabile dei figli. Oggi, però, tanti timori impediscono troppo spesso che si abbia il coraggio di trasmettere la vita con fiducia. Superare gli ostacoli e vincere le tante paure del nostro tempo, non è certo facile, ma scegliere di essere genitori vuol dire aprirsi alla speranza e vedere nei figli un grande dono e un progetto di Dio che si realizza.

La fecondità dell’amore coniugale non si esaurisce nella procreazione, ma si estende ad altri aspetti, come l’educazione dei figli. Il Concilio insegna che i genitori sono «i primi annunciatori della fede» (Lumen Gentium, n. 11) ai propri figli. La famiglia è, allora, il primo luogo in cui la fede si trasmette e ciò avviene con la semplicità del linguaggio quotidiano. Primi educatori dei figli, i genitori li aiutano a leggere la loro vita come risposta al progetto di Dio.

In questa prospettiva, i genitori cristiani insegnano loro a vivere da discepoli del Signore, proponendo ai figli uno stile di vita ispirato ai più originali valori evangelici, quali l’apertura alla dimensione della trascendenza e l’amore verso il prossimo, la mitezza e la pace, la povertà e la solidarietà, la condivisione e la fraternità, l’accoglienza e la giustizia.

Oggi, diverse indagini sociologiche sul rapporto genitori-figli evidenziano aspetti ambivalenti che fanno riflettere. Interpellati circa il rapporto con i propri genitori, un’alta percentuale di giovani, si dice soddisfatta. Andando a fondo nell’analisi, però, emerge che il modello di famiglia in cui i giovani affermano di trovarsi bene, in genere, è quello di una famiglia capace di fornire beni di natura materiale, ma spesso incapace di essere luogo di significativi e profondi rapporti tra le persone. Non pochi genitori, di fatto, vivono con difficoltà la loro paternità e maternità e non riescono ad esercitare un’educazione in grado di aprire i figli agli autentici valori umani e cristiani. Finiscono, così, per dare ai figli solo beni di natura materiale, piuttosto che tempo, affetto e occasioni per nutrire la loro intelligenza, la loro affettività, la loro spiritualità.

Al contrario, educare significa creare le condizioni perché la personalità dei figli si sviluppi in modo armonioso. Questa educazione passa attraverso un clima familiare sereno, accogliente, affettuoso e un dialogo illuminante, capace di proporre virtù e valori. Un modo, questo, di assolvere al dovere di educare che è formativo anche per gli stessi genitori: educando, essi non solo donano, ma ricevono, diventando persone più libere e più gratuite.



Domenica 14 novembre la Giornata Nazionale del Ringraziamento, un'occasione importante

Per un'agricoltura e

Anche quest'anno celebriamo la giornata del Ringraziamento per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo: è un'occasione sempre preziosa per esprimere riconoscenza a quanti operano nel mondo rurale e ci procurano il nutrimento quotidiano mediante un lavoro impegnativo e spesso faticoso. Dio li benedica.

L'Anno Sacerdotale da poco concluso ci ha lasciato il profumo del pane, consacrato dalle mani del sacerdote, ma prima ancora dono della terra e del lavoro umano.

Non c'è Eucaristia senza la dedizione del mondo rurale, che con noi condivide il pane. L'intero anno pastorale 2010-2011 sarà orientato verso il Congresso Eucaristico nazionale, che celebreremo nel settembre prossimo ad Ancona.

Questa giornata è anche un'occasione importante di riflessione sui problemi che il mondo rurale sta vivendo, acuiti dal protrarsi degli effetti di una crisi economica e finanziaria di portata mondiale. Tutti abbiamo toccato con mano i pericoli in una finanza disgiunta da un'economia di produzione reale. Siamo anche consapevoli della fragilità di un sistema economico che, per sostenersi, ha bisogno di accrescere a dismisura i consumi di massa.

È sempre più difficile il corretto bilanciamento fra la salvaguardia dell'ambiente e la necessità di assicurare posti di lavoro alle nuove generazioni.

A partire da questi semplici spunti, ci è chiesto di riflettere su come l'agricoltura italiana, nelle differenti situazioni che la caratterizzano, possa raccogliere e affrontare la sfida imposta dalla globalizzazione.

Puntando sulla multifunzionalità, cioè sulla sua capacità come settore primario di dare luogo a produzioni congiunte, la nostra agricoltura dovrà essere in grado di creare un nuovo modello di sviluppo, capace di rispondere adeguatamente alle attese del Paese.

È fondamentale che anche il lavoro agricolo e rurale si caratterizzi per una rinnovata e chiara consapevolezza etica, all'altezza delle sfide sempre più complesse del tempo presente. In questa linea, sarà importante impegnarsi nell'educazione dei consumatori. Questo legame relazionale, da basare sulla fiducia reciproca, costituisce una grande risorsa: sempre più il consumatore è chiamato a interagire con il produttore, perché la qualità diventi prevalente rispetto alla quantità.

Si tratta di diffondere comportamenti etici che facciano emergere la dimensione sociale dell'agricoltura, fondata su valori perenni, da sempre fecondi, quali «la ricerca della qualità del cibo, l'accoglienza, la solidarietà, la condivisione della fatica nel lavoro». (Nota pastorale Frutto della terra e del lavoro dell'uomo, n. 14).



La qualità innanzitutto

Il parere di Sergio Marini, presidente della Coldiretti

«Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente» (Sal 144,16) è il tema della Giornata nazionale del ringraziamento di domenica 14 novembre, promossa dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei d'intesa con la Chiesa di Bologna, che ne ospiterà i due eventi centrali. Sabato 13 novembre si terrà infatti al Cinema Orione il seminario di studio su «Il mondo agricolo-rurale si misura con la sfida educativa», con interventi di mons. Giancarlo Bregantini (vescovo di Campobasso), mons. Tommaso Ghirelli (vescovo di Imola), Corrado Barberis (sociologo), giovani esponenti di Acli Terra, Coldiretti, Fai-Cisl, Feder-Agri-Mcl, Ugc-Cisl, Giovanni Bersani e mons. Angelo Casile (Cei). La domenica, il card. Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, presiederà nella basilica di S. Petronio la celebrazione eucaristica cui seguirà la tradizionale benedizione delle macchine agricole. In vista della celebrazione della «Giornata», la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace ha diffuso un messaggio. Ecco il parere del presidente della Coldiretti. «L'invito della Cei ad interagire con i consumatori perché la qualità diventi prevalente sulla quantità ci conforta nel nostro impegno a promuovere modelli di sviluppo sostenibili dal campo alla tavola, che trovano risposta nella fiducia dei cittadini e danno dignità al lavoro agricolo»: così il presidente della Coldiretti Sergio Marini in occasione della Giornata del ringraziamento, che la stessa associazione festeggia dal 1951 in tutta Italia. «I lavoratori agricoli e i consumatori - sottolinea Marini - sono troppo spesso gli anelli deboli di una catena dello sfruttamento che umilia gli uomini e il loro lavoro con una iniqua distribuzione del valore aggiunto a favore dei nuovi poteri forti dell'agroalimentare. Una catena che - prosegue - la Coldiretti è impegnata a spezzare con il progetto per una filiera agricola tutta italiana per arrivare ad offrire ai consumatori prodotti di qualità al 100 per cento italiani garantiti dagli stessi agricoltori attraverso la rete dei Consorzi Agrari, cooperative e mercati degli agricoltori di campagna Amica. Un progetto che - conclude - ha anche una alta valenza educativa perché aiuta a ricostruire la conoscenza delle produzioni locali del territorio e il ciclo stagionale delle colture».



Spazio ai giovani

Parla Renato Gaglianone, missionario Adorino e consigliere nazionale della Coldiretti

Sul rapporto tra mondo agricolo e «sfida educativa», alla luce degli Orientamenti decennali dell'episcopato italiano, dedicati all'educazione, il parere di padre Renato Gaglianone, missionario Adorino e consigliere ecclesiastico nazionale della Coldiretti.

La religiosità del mondo rurale, non da oggi, è messa alla prova dalle grandi trasformazioni culturali, scientifiche ed economiche che riguardano in particolare l'agricoltura: che cosa rimane di questo patrimonio di spiritualità e di fede?

L'avidità umana, la violenza e l'egoismo hanno un impatto distruttivo sui popoli e sull'ambiente. Ovunque il peccato e le sue

conseguenze sul mondo hanno incrinato la nostra relazione con Dio, con noi stessi, con gli altri e con l'intera creazione. L'umanità si trova oggi di fronte ad una sfida indubbiamente di ordine economico e tecnico, ma ancor di più di ordine etico-spirituale e politico. La fiducia cieca nel progresso tecnologico e l'affermarsi di una mentalità volta al solo profitto e al consumo, hanno portato l'uomo, in molte occasioni, a causare dissesti e squilibri nella natura. Il mondo rurale si trova a fare i conti con questa situazione.

Come affrontare tali difficoltà?

Anche in queste ultime ore (vedi alluvioni in Veneto) sperimentiamo come con molta facilità ci si può dimenticare che la terra è un dono ricevuto da rispettare. Ma proprio dal contatto con la terra e a partire da esso, il mondo rurale ritrova le energie necessarie per riaffermare i suoi valori di riferimento. I grandi problemi posti dal settore agricolo, vanno affrontati non solo come problemi tecnici o politici, ma in radice, come problemi morali, come ricordò Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo del 2000. La Coldiretti, che s'ispira alla dottrina sociale della Chiesa, sempre più si rafforza nel convincimento che se l'uomo perde il senso della vita e la sicurezza degli orientamenti morali, nessuna politica potrà essere efficace nel salvaguardare congiuntamente le ragioni della natura e quelle della società.

Che dire dei giovani laureati che vogliono tornare a dedicarsi all'attività agricola?

Credo che l'accresciuta sensibilità per l'ecosistema favorisca l'attenzione dei giovani per tale ambito. Soprattutto per chi crede, la sollecitazione della Chiesa, non ultimo il messaggio per la Giornata della pace 2010, nel quale si sottolinea l'intima connessione tra pace e salvaguardia del creato, mette le ali al desiderio, molto radicato nei



giovani, di spendersi per una pace a partire dal ricostruire l'armonia uomo-creato. Non credo quindi che possano essere solo motivi occupazionali e/o economici.

Si parla anche dei lavoratori immigrati e del loro sfruttamento: ci sono esperienze e testimonianze che invece parlano di accoglienza nella legalità?

Episodi come quelli di Rosarno e/o il Foggiano, inducono a pensare che l'agricoltura sia tutto uno sfruttamento degli immigrati. Non è così! Basta pensare a tutti gli immigrati regolarizzati che permettono all'agro-alimentare italiano di essere l'unico settore di economia reale che esce meglio dalla crisi.

e per riflettere sui problemi che il mondo rurale sta vivendo per gli effetti della crisi economica

etica e responsabile



Troveranno così spazio di dignità tutti coloro che lavorano nel mondo rurale, in particolare i braccianti, soprattutto se provengono dall'estero, spesso ancora vittime dello sfruttamento e dell'emarginazione. Ognuno deve sentirsi accolto, rispettato e valorizzato. In tal modo il mondo agricolo sarà palestra di integrazione sociale e leva preziosa di crescita economica, quale premessa e condizione del progresso sociale.

In questo tempo di crisi, un segnale positivo è rappresentato dal ritorno all'impresa agricola di giovani laureati, che sentono questo lavoro come una "vocazione", che dona loro dignità e piena valorizzazione. A noi la gioia di saperli accogliere, sostenendoli con motivazioni etiche, in grado di sostenerli nel tempo.

Essenziale sarà, in questa linea, l'azione delle aggregazioni laicali e delle organizzazioni di settore di ispirazione cristiana, senza le quali il fermento del Vangelo difficilmente raggiunge in maniera efficace gli snodi della vita quotidiana e penetra gli ambienti più fortemente segnati dal processo di secolarizzazione. Riemerga, così, l'importanza di una pastorale d'ambiente, attenta al mutare delle situazioni, che si affianca all'azione delle parrocchie per coinvolgere la Chiesa nelle problematiche vitali delle persone, nelle diverse questioni culturali, sociali ed economiche. Gli ambienti di vita sono l'orizzonte della missione ecclesiale, perché ogni esistenza sia resa migliore dalla forza radiosa del Vangelo di Gesù Cristo, che «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo» (Gaudium et spes, n. 22).

Un ulteriore segno di speranza è rappresentato dalle cooperative agricole. Sono un dono grande per la costruzione di un modello economico ispirato ai principi etici. Il pluralismo delle forme d'impresa costituisce, infatti, un elemento imprescindibile per uno sviluppo equilibrato. Al suo interno, la forma cooperativistica, per la sua struttura a rete, sa reggere meglio di altre gli effetti di una crisi anche prolungata. Spetta a noi rilanciare in alto tali motivazioni, puntando alla formazione dei giovani, dentro il solco della scelta educativa, che la Chiesa in Italia ha coraggiosamente deciso di fare propria in questo decennio.

Lo sguardo al Pane del cielo dia fecondità al nostro impegno per il pane della terra: senza cielo non si può vivere, mentre con il cielo le nostre terre diventeranno un giardino.

Ci assista la Vergine Maria, perché questi propositi siano da noi tutti tradotti in percorsi concreti di impegno solidale.

La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace



Per un nuovo modello di sviluppo

A confronto Fai-Cisl, Acli Terra e Federargri-Mcl

«L'annuale Giornata nazionale del ringraziamento ci propone di riflettere sulla necessità di un nuovo modello di sviluppo, in cui l'agricoltura torni ad essere protagonista»: è il pensiero di Augusto Cianfloni, segretario generale della Fai-Cisl, federazione dei lavoratori agricoli. «Esso esige anche il ripensamento delle regole a sostegno del lavoro dignitoso in cui ogni lavoratore sia tutelato non da una contrapposizione veteroclassista, ma dalla bilaterale condivisione tra tutti gli attori della intrapresa. Rispondere efficacemente alla sfida educativa del tempo presente, è la nuova frontiera di relazioni sindacali veramente partecipative: offrire ai giovani nuovi percorsi formativi, capaci di risvegliare il loro amore per la terra e i suoi frutti, stimolare il loro impegno per nuove scelte etiche in cui la persona umana sia al centro di tutto e rilanciare una nuova militanza sindacale che li porti ad assumere i problemi del lavoro che la complessità pone. La Giornata del ringraziamento di quest'anno ci orienta a riflettere sui doni fondamentali di Dio per l'uomo che sono cielo, terra, acqua»: così Michele Zannini, presidente nazionale di Acli Terra, l'associazione delle professioni agricole delle Acli che raggruppa 120 mila aziende offrendo assistenza e promozione sociale e organizzativa. «Il tema di quest'anno, la sfida educativa, è infatti particolarmente affascinante perché ci proietta su un pezzo di società molto importante: i giovani. Con loro e a partire da loro siamo chiamati a riflettere sulla drammaticità delle questioni del clima, ambiente, salubrità della vita». «È meritorio aver riportato la questione agricola al centro della riflessione delle associazioni d'ispirazione cattolica»: aggiunge Alfonso Luzzi, segretario generale della Federargri-Mcl, nel commento al tema della prossima Giornata del ringraziamento. «Si tratta di argomenti cruciali ben noti, dal consumo consapevole e responsabile alla difesa dell'ambiente, all'etica della globalizzazione che investe anche il mondo agricolo. Basta pensare al tema degli sprechi alimentari, un fenomeno inaccettabile e 'indecente' di fronte alla fame che si registra in diversi Paesi in via di sviluppo.

«Educare alla salvaguardia del creato»

L'iniziativa delle comunità parrocchiali "Regina Paradisi" e "Immacolata di Nazareth"

di **Rosanna Borzillo**

La collina dei Camaldoli per due giorni si è trasformata in un borgo antico: in esposizione i prodotti della terra, i frutti del lavoro dell'uomo, ma anche l'accoglienza, la solidarietà, la simpatia. Le comunità parrocchiali "Regina Paradisi" e "Immacolata di Nazareth", guidate da don Massimo Ghezzi e dal co-parroco don Mimmo Garritani, celebrano la Festa del ringraziamento. Si è partiti il 1° novembre per concludere con la Sagra della castagna. «Le due comunità condividono un momento di crescita con l'intento di recuperare - spiega il parroco don Massimo Ghezzi - e di ispirare sempre più nelle nuove generazioni stili di vita che, ispirati alla sobrietà, insegnino ai giovani ad amare e rispettare la natura, mantenendone la bellezza e rendendola sempre accogliente e feconda».

La festa del Ringraziamento diventa concretamente il modo per imparare ad essere vigili sentinelle del territorio. «La terra è stata affidata all'uomo che la lavora - aggiunge don Ghezzi - è in fondo come un giardino, che Dio ha consegnato alle sue abili mani. L'uomo è stato posto in questo giardino «per coltivarlo e custodirlo» (Gen 2,15). Se è un giardino, va tenuto come bene prezioso: lavorare la terra con rispetto è anche esserne i custodi, presidiarla, impedirne il degrado e garantirne la funzione per uno sviluppo sostenibile».

Quindi il lavoro dell'agricoltore è quello che più di tutti può far comprendere che la terra è solo affidata all'uomo; egli non è il proprietario; ne ha diritto d'uso e non d'abuso. L'uomo, infatti, può seminare, ma poi deve aspettare il raccolto.

Le comunità dei Camaldoli allora per due giorni "mettono in mostra" i loro "tesori": ce n'è stato per tutti i gusti. Castagne, - quelle di cui sono ricchi i boschi dei Camaldoli -; salsicce - prodotto dell'allevamento degli animali -; i dolci - confezionati con i prodotti genuini della terra. Ogni produzione fatta "in casa propria" nello spirito della comunità per "Essere Chiesa e volersi bene", come recita il programma pastorale scelto quest'anno dalle due comunità parrocchiali che oramai sono una cosa sola. «Camminiamo insieme - dice il parroco - siamo un'unità territoriale che lavora spiritualmente e concretamente, senza difficoltà». Ogni associazione, gruppo parrocchiale ha esposto il proprio stand, ha partecipato alla festa e alla celebrazione. «Ciascuno secondo il suo carisma, secondo la sua specificità, ma riconoscendosi in un cammino comune».

Domenica pomeriggio anche la benedizione degli animali: sulle orme di San Francesco. Cani, gatti, uccelli perché anche loro fanno parte del creato da salvaguardare.





Anniversario
della nascita
della Beata Madre
Rosa Gattorno

«Solo
dalla Croce
si impara
ad amare»

Il 14 ottobre è stato un giorno di festa per l'Istituto delle Figlie di Sant'Anna, in via Abate Minichini, a Napoli: si è celebrato il 179° anniversario della nascita della Beata Madre Rosa Gattorno.

Tutte le suore, con il "Gruppo della Speranza", hanno vissuto una serata di grande emozione e riconoscimento. Nella sua omelia, don Vincenzo Marzocchi, parroco al Santissimo Crocifisso e Santa Rita, non ha perso di vista la realtà della vita e il sacrificio della Beata Madre Rosa.

«Siamo qui riuniti nel nome del Signore - ha ricordato don Vincenzo - per celebrare la nascita di colei che ha donato la sua vita per il Regno nella persona dei poveri, per i malati e per la conversione dei peccati».

Il 14 ottobre del 1831 segna l'aprirsi di una pagina di santità, illuminata e caratterizzata dal fulgido esempio di Madre Rosa Gattorno: una donna dalle molte vite, sposa, madre, fondatrice di una Congregazione religiosa. «Ogni tappa della sua vita - ha sottolineato il parroco - costituisce un segnale di ulteriore avvio per un dono più decisivo e totalizzante di sé a Dio e per suo mezzo, ai fratelli. Più spine che rose è il suo cammino ma forte nella fede». Madre Rosa fu proclamata Beata da Papa Giovanni Paolo II, il 9 aprile del 2000 che la ricordò con le parole: «Solo dalla Croce si impara ad amare».

Al termine della celebrazione l'intera comunità delle suore ha ringraziato don Vincenzo Marzocchi, in un clima di raccoglimento e meditazione.

Luigi Coscione

Una Francescana: Santa Elisabetta d'Ungheria Madre, Principessa e Santa

di Michele Borriello

Elisabetta d'Ungheria è una splendida figura di donna, che da secoli onora le donne ne fa brillare la vera e autentica femminilità. Ella, giunta sulle rive del Danubio, si rese Apostola fedelissima di Cristo per i poveri. Figlia di un re, non sdegnò scendere fino ai più umili della scala sociale, fino ai lebbrosi. Amò i suoi simili come se stessa per amore di Dio; eroina della carità autentica incarnò in sé l'ideale della donna cristiana. Stella meravigliosa nello splendore del Medioevo, quando l'Europa tutta si era arricchita ed era fondata saldamente sulla fede cattolica, fu testimone, anche nel senso di martire, dell'amore misericordioso del Padre verso i suoi figli.

Testimone della fede cattolica nella nazione ungherese, in sé concentrava la santità dei re come Santo Stefano figlio di Geza, convertito nel 975 e che regnò cristianamente dal 1000 al 1038. Elisabetta realizzò i disegni di Dio come principessa, poi come moglie, madre e vedova, insegnando e trasmettendo alle generazioni seguenti l'incomparabile valore della rinuncia a se stessa e della carità al servizio di Dio. Il padre, Andrea II, potente re di Ungheria, iniziò a regnare nel 1205. Sposò una contessa tedesca, Geltrude, nata in una famiglia di Santi.

Elisabetta nacque verso la metà del 1207, nel palazzo reale di Pozsony (Bratislava). Trascorse i primi tre anni della sua vita felicemente insieme ai fratelli. Nel 1211 un'ambascieria che veniva dalla Germania si presentò alla corte di re Andrea a pregarlo di accordare la mano della piccola duchessa al primogenito di Ermanno di Turingia, che si trovava in ristrettezze economiche.

La dote di una piccola principessa gli avrebbe fruttato un appannaggio di duemila marchi d'argento. Il re Andrea II esitava, a giusta ragione, convocato il consiglio del regno ed avutone parere favorevole, il re nominò tutore a vita il nobile magiaro Gotiero di Varila che, sotto giuramento, dichiarò una protezione paterna fino alla morte per la giovanissima principessa. E così un corteo, composto da nobili e prelati, condusse al Palazzo Reale di Wartbourg la piccola.

Gli sponsali di Elisabetta col primogenito del Re, Ermanno, furono celebrati solennemente davanti a tutta la corte.



Nel 1216, purtroppo, venne a morte il suo fidanzato, e, anziché rimandarlo al padre, si pensò di fidanzarla con Ludwig, fratello del defunto. Afflitta da molti importuni commenti, la Santa si rivolse al suo tutore il Varila, perché chiedesse chiaramente a Ludwig se questi voleva condurla a nozze o rimandarla in patria. Ludwig rispose positivamente. Il matrimonio avvenne nella chiesa di San Giorgio ad Eisenach nel 1221: la giovane sposa contava 14 anni, ma già rara era la sua bellezza e la sua virtù. Lo sposo, Ludwig IV, Langravio di Turingia, ne aveva 21.

Il loro fu un matrimonio veramente e autenticamente cristiano. La grazia sacramentale non solo li unì in un legame d'amore unico, ma diede loro tutte quelle benedizioni necessarie per adempiere la loro sublime missione di carità. Dopo un ritorno a casa, una sorta di viaggio di nozze alla corte del padre Andrea II, Elisabetta si stabilì, in accordo col marito, al castello di Kreuzbourg, ove il 28 marzo 1222 diede alla luce il primogenito, Ermanno. Il 20 marzo 1224 nacque una bambina, cui la madre diede il nome di Sofia. E, nonostante fosse impegnata a fondo nei suoi doveri di sposa e di madre, Elisabetta aveva programmato le sue giornate con le pratiche di vita spirituale: orazioni, recite del divino ufficio e penitenze.

In quegli anni scoppiarono in Turingia epidemie che mietevano numerose vittime. Quella terribile fu la lebbra. Insieme ad un manipolo di apostoli coraggiosi, la Santa si prodigò fino all'eroismo per curare con amore le piaghe dei lebbrosi.

A quel tempo giunsero in Ungheria i discepoli di San Francesco. A Wurzburg fra Cesario guidava una missione francescana, insieme ai confratelli Hartmot e Rodeger. Elisabetta trovò conforme alla sua missione di carità il messaggio di San Francesco; fece costruire un convento per i frati e preparò la lana per le loro tonache. Scelse fra Rodeger come suo confessore, il quale parlò alla sua penitente del Terz'Ordine ed Elisabetta riconobbe la saggezza di quella Regola che permetteva di condurre nel mondo una vita secondo il Vangelo. Fu la prima principessa e la prima donna ad entrare tra le figlie di San Francesco. Dopo un periodo di felice e serena vita matrimoniale, Ludwig partì per le Crociate il 24 giugno 1227. Nel mese di agosto dello stesso anno, con gli altri nobili, Ludwig raggiunse Federico II, a Troja.

Una febbre pernicioso colpì molti crociati che imbarcatisi a Brindisi, per l'incalzare del male, dovettero fare ritorno in Puglia a Otranto. Lo sposo di Elisabetta tornò alla Casa del Padre l'11 settembre 1227. Rimasta vedova, la Nostra fu scacciata dalla corte e con i suoi quattro figli fu ridotta al lastrico. Si sosteneva, mendicando. Reintegrata nel suo rango di duchessa, il 23 marzo 1228, nella Cappella dei Frati Francescani rinunciò per amor di Dio alla propria volontà, ai propri figli, ai propri amici. Voleva anche rinunciare ai suoi beni, ma il confessore non glielo permise, perché potesse continuare a fare il bene. Figlia di un re, vedova di un principe, madre giovanissima, degna di salire su un trono, si fece serva dei poveri, maestra di opere di carità. Già in vita proclamata da diversi popoli, santa, volò al cielo, a 24 anni, dolcissima colomba, il 19 novembre 1231.



Sulle orme di S. Margherita

di Antonio Colasanto

Il Papa, nell'aula Paolo VI, ha illustrato la figura di Margherita d'Oingt, mistica certosina del XIII sec. di antica famiglia nobile del Lionese, nata intorno al 1240.

Non abbiamo notizie circa la sua infanzia, ma dai suoi scritti possiamo intuire che sia trascorsa tranquilla, in un ambiente familiare affettuoso. Infatti, per esprimere l'amore sconfinato di Dio, ella valorizza molto immagini legate alla famiglia, con particolare riferimento alle figure del padre e della madre... Sempre dalle sue meditazioni, intuiamo che entrò nella Certosa di Poiteins in risposta alla chiamata del Signore, lasciando tutto e accettando la severa regola certosina, per essere totalmente del Signore, per stare sempre con Lui. Fu Priora della Certosa fino alla sua morte nel 1310.

Ella concepisce tutta la vita come un cammino di purificazione - ha detto il Santo Padre - fino alla piena configurazione a Cristo. Cristo è il Libro che va scritto, va inciso quotidianamente nel proprio cuore e nella propria vita, in particolare la sua passione salvifica. Nell'opera Speculum, Margherita, riferendosi a se stessa in terza persona, sottolinea che per grazia del Signore "aveva inciso nel suo cuore la santa vita che Dio Gesù Cristo condusse sulla terra, i suoi buoni esempi e la sua buona dottrina. Ella aveva messo così bene il dolce Gesù Cristo nel suo cuore che le sembrava perfino che questi le fosse presente e che tenesse un libro chiuso nella sua mano, per istruirla" (ibid., I, 2-3, p. 81). "In questo libro ella trovava scritta la vita che Gesù Cristo condusse sulla terra, dalla sua nascita all'ascesa al cielo" (ibid., I, 12, p. 83). Quotidianamente, fin dal mattino, Margherita si applica allo studio di questo libro. E, quando l'ha ben guardato, inizia a leggere nel libro della propria coscienza, che rivela le falsità e le menzogne della sua vita (cfr ibid., I, 6-7, p. 82); scrive di sé per giovare agli altri e per fissare più profondamente nel proprio cuore la grazia della presenza di Dio, per far sì, cioè, che ogni giorno la sua esistenza sia segnata dal confronto con le parole e le azioni di Gesù, con il Libro della vita di Lui...

Attraverso i suoi scritti, Margherita ci offre qualche spiraglio sulla sua spiritualità. Vive un'esistenza ricca di esperienze mistiche, descritte con semplicità, lasciando intuire l'ineffabile mistero di Dio, sottolineando i limiti della mente nell'afferrarlo e l'inadeguatezza della lingua umana nell'esprimerlo.

Ha una personalità lineare, semplice, aperta, di dolce carica affettiva - ha sottolineato Benedetto XVI - di grande equilibrio e acuto discernimento, capace di entrare nelle profondità dello spirito umano, di coglierne i limiti, le ambiguità, ma pure le aspirazioni, la tensione dell'anima verso Dio. Mostra una spiccata attitudine al governo, coniugando la sua profonda vita spirituale mistica con il servizio alle sorelle e alla comunità... Nel dinamismo della vita mistica, Margherita valorizza l'esperienza degli affetti naturali, purificati dalla grazia, quale mezzo privilegiato per comprendere più profondamente ed assecondare con più prontezza e ardore l'azione divina... Il Dio Trinità, il Dio amore che si rivela nel Cristo l'affascina, e Margherita vive un rapporto di amore profondo verso il Signore e, per contrasto, vede l'ingratitude umana fino alla viltà, fino al paradosso della croce...

Margherita ha considerato il Signore come un libro - ha detto il Papa - ha fissato lo sguardo sul Signore, lo ha considerato come uno specchio nel quale appare anche la propria coscienza. E da questo specchio è entrata luce nella sua anima: ha lasciato entrare la parola, la vita di Cristo nel proprio essere e così è stata trasformata; la coscienza è stata illuminata, ha trovato criteri, luce ed è stata pulita. Proprio di questo abbiamo bisogno anche noi: lasciare entrare le parole, la vita, la luce di Cristo nella nostra coscienza perché sia illuminata, capisca ciò che è vero e buono e ciò che è male; che sia illuminata e pulita la nostra coscienza. La spazzatura non c'è solo in diverse strade del mondo.

C'è spazzatura anche nelle nostre coscienze e nelle nostre anime. È solo la luce del Signore, la sua forza e il suo amore che ci pulisce, ci purifica e ci dà la retta via. Quindi seguiamo santa Margherita in questo sguardo verso Gesù. Leggiamo nel libro della sua vita, lasciamoci illuminare e pulire, per imparare la vera vita...

Si è svolto a Napoli il IV Incontro Nazionale delle Aggregazioni Laicali, organizzato dall'Ufficio Nazionale per l'Educazione della Cei

“Educazione, luogo del riscatto”: questo il tema scelto per il IV Incontro nazionale delle aggregazioni laicali e dei soggetti operanti nel campo dell'educazione e della scuola organizzato dall'UNESU (Ufficio nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università) della Cei (Conferenza episcopale italiana).

L'incontro si è svolto dal 4 al 6 novembre tra Napoli e Scampia, scelta non a caso come luogo simbolo della possibilità di riscatto attraverso l'educazione. La sede napoletana del convegno è stato l'Hotel Palazzo Caracciolo di via Carbonara, a pochi passi dal Duomo.

«La finalità dell'incontro - ha spiegato in apertura don Maurizio Viviani, direttore dell'Unesu - è riflettere sull'educazione come possibilità di riscatto dal negativo e dal male, opportunità di maturazione e di crescita». L'incontro con i ragazzi di Scampia e con le loro esperienze è servito per aprire una finestra concreta sulle problematiche educative oggi in una realtà difficile come quella della periferia partenopea; tali esperienze sono state lette nel corso del convegno alla luce degli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 e in riferimento alle sollecitazioni della 46esima Settimana sociale dei cattolici italiani, celebrata nello scorso mese di ottobre a Reggio Calabria.

I nuovi Orientamenti Pastorali, pubblicati a fine ottobre, hanno come linea guida proprio l'educazione, tanto che sono stati pubblicati - dopo l'approvazione dell'Assemblea della Cei - con il titolo significativo “Educare alla vita

I luoghi del riscatto

di Eloisa Crocco

buona del Vangelo”. Tali Orientamenti sono stati presentati nel corso del convegno da Gianni Ambrosio, vescovo della diocesi di Piacenza-Bobbio e presidente della Commissione Episcopale per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università, che si è soffermato sulla loro analisi e sulla questione dell'emergenza educativa della nostra epoca, che ha spinto i vescovi a lavorare in questa direzione. Si tratta di un campo difficile, ma per monsignor Ambrosio «lo sguardo lucido rispetto all'emergenza educativa, con i forti venti che soffiano contro ogni impegno educativo, non affievolisce la fiducia nelle possibilità educative della Chiesa e degli uomini di buona volontà». Il diffuso scetticismo del nostro tempo propone progetti educativi a breve termine, che minano alla base la possibilità stessa di educare, perché

l'educazione è proposta ai giovani, da parte degli adulti - genitori, insegnanti, sacerdoti, catechisti - di significati, ragioni e regole di vita, e non può esaurirsi nell'arco di un breve progetto in sé concluso. Educare a vivere con libertà e responsabilità: è questa la necessità che si avverte e la nuova sfida per la Chiesa, che oggi compie una scelta educativa «rivolta a persone che hanno bisogno di ritrovare le ragioni profonde della vita, le motivazioni profonde per un percorso formativo che corrisponda alla vocazione umana, la gioia di mettere al mondo e di continuare la generazione nell'atto educativo. La parola di Dio illumina l'uomo perché ritrovi se stesso nella sua verità e nella sua interezza». Come ha chiarito assai efficacemente monsignor Ambrosio nella sua relazione, parlando delle difficoltà attuali del mondo dell'educazione, «Gli Orientamenti non ignorano questo contesto problematico e travagliato, ma non si arrendono all'inquietante deserto educativo».

Anche nel Documento preparatorio della Settimana Sociale di Reggio Calabria è emersa la necessità da parte della Chiesa di essere educatrice, poiché, come ha spiegato Edoardo Patriarca, organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, «la questione educativa è oggi un'urgenza inderogabile su cui impegnare l'intera comunità ecclesiale».

Oggi è sicuramente difficile educare, ma è possibile. Dunque «la Chiesa - così monsignor Ambrosio - vuole coniugare la missione di sempre, cioè quella evangelizzatrice, con quella educativa. Senza la cura dell'uomo nella sua umanità non è possibile educare al Vangelo».



Sabato 13 novembre a Pompei

La discesa del Quadro

Torna l'appuntamento del 13 novembre, giorno in cui ricorre l'anniversario dell'arrivo del Quadro della Madonna del Rosario, che, nel 1875, fu portato nella nascente Pompei da Bartolo Longo, fondatore del santuario e della città mariana.

In questo giorno, il Quadro della Vergine viene fatto scendere dal trono e posto sul presbiterio alla venerazione diretta dei fedeli, che possono così vederlo da vicino ed apporvi un bacio di gratitudine e di amore. Il tema della giornata, “Con Maria e Bartolo Longo annunciatori di Cristo nella carità e nella verità”, vuole sottolineare l'importanza di una fede sincera che deve essere alimentata, sostenuta e orientata da una carità concreta, pratica, quotidiana.

La giornata avrà inizio con il Buongiorno a Maria, alle ore 6, e con la successiva discesa del Quadro. Le sante Messe saranno celebrate, dalle ore 7 alle ore 20 nella sala “Luisa Trapani”, alle spalle del Piazzale Beato Giovanni XXIII. In questa sala, alle ore 10.30, l'Arcivescovo-Prelato di Pompei, Mons. Carlo Liberati, presiederà una solenne Concelebrazione Eucaristica, seguita dalla processione fino in Basilica, dove, alle ore 12 sarà recitata la Supplica.

I pellegrini, raccolti in preghiera, fin dalle prime ore del giorno, e guidati dall'animazione, a cura di sacerdoti, religiose, religiosi e laici, percorreranno un cammino di ascolto e di penitenza. Per tutto il giorno la recita del Rosario, delle Novene e della Supplica si alterneranno a canti, riflessioni penitenziali, catechesi sulla carità e presentazione delle varie attività pastorali del santuario.

A tarda sera, dopo che tutti i fedeli in fila avranno reso il proprio omaggio alla Vergine, il Quadro sarà posto nuovamente sul trono.

L'Ufficio del Rettorato, guidato da Mons. Salvatore Acampora, ha predisposto una serie di servizi per favorire il miglior afflusso possibile dei fedeli, in particolare dei diversamente abili, che usufruiranno di un percorso più agevole, grazie anche alla fattiva collaborazione di numerose associazioni di volontariato.



Presentata Agendo 2011, la nuova agenda di Gesco edizioni dedicata all'acqua

Un bene indispensabile

di Elena Scarici

Non solo un'agenda ma un'occasione di impegno sociale e civile. Questo è il senso di chi acquista e realizza Agendo 2011, il nuovo taccuino di Gesco Edizioni giunto alla sesta edizione, e che quest'anno è dedicato al tema dell'acqua. Il nome del diario più che essere il maschile di agenda è il gerundio del verbo agire. Una volontà di azione che per il 2011 significa sostenere che l'acqua è un bene comune fondamentale, una risorsa che appartiene a tutti, una proprietà collettiva che non può essere venduta.

«Questo è l'anno in cui si è riscoperto un interesse diffuso per l'acqua - ha detto il presidente di Gesco Edizioni Sergio D'Angelo - con una campagna contro la sua privatizzazione che sta coinvolgendo quasi un milione e mezzo di persone. La nostra agenda fa sua questa battaglia in modo originale e intelligente, sollecitando le persone a difendere un bene comune, cercando di intrattenerle con ironia e inducendo alla riflessione».

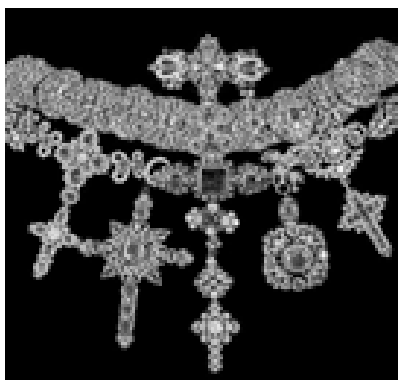
Agendo con letture brevi e fotografie di grande pregio, è da sempre dedicata a un tema sociale con un approccio anche culturale. Curata dallo scrittore e giornalista Guido Piccoli e dallo Studio Eikon per il progetto grafico e la ricerca immagini, per il 2011 propone dodici brani di scrittori e testimoni del nostro tempo (Primo Levi, Erri De Luca, Ryszard Kapuściński, Gabriel García Márquez, Giobbe Covatta, Pino Cacucci, Italo Calvino, Eduardo Galeano, Primo Levi, Cesare Pavese, Fabrizia Ramondino, Vandana Shiva, Leonardo Sciascia) e altrettante fotografie, una per ogni mese, donate da fotografi e fotoreporter di grande sensibilità sociale come Giovanni Berisio, Rosanna Di Domenico, Eliana Esposito, Mario La Porta,



Teresa Mangiacapra, Paolo Rizzi, Andrea Sabbadini, Massimo Vicinanza. «Questo oggetto così piccolo e ben condensato - ha detto Guido Piccoli - è il segnale che una parte di società civile continua a resistere nonostante la disattenzione della politica e a fare da sentinella sulle grandi questioni sociali».

Testimonial dell'iniziativa gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito. «Non è possibile pensare che l'acqua non sia un bene pubblico - ha detto Porfito - dovrebbe essere scontato in un Paese che si definisce civile, per questo la scelta di Agendo non è solo opportuna ma necessaria». Fra poco penseranno di privatizzare anche l'aria - gli ha fatto eco Rosaria De Cicco - al mattino quando faccio la doccia non posso non pensare a chi deve fare chilometri per poter bere, ecco mi sembra assurdo pensare di privatizzare un bene indispensabile».

L'agenda è stampata in 10mila copie e distribuita nelle principali librerie italiane. È in tre variazioni di colori, verde, rosa e viola, e in due versioni, settimanale e giornaliera. Con Agendo 2011 Gesco Edizioni sostiene la lotta sull'acqua pubblica, destinando a una campagna sui beni comuni dell'associazione Campo Libero parte del ricavato delle vendite.



Concerto per la pace

Si è tenuto domenica 7 novembre nella Cappella del Tesoro, il Concerto per la pace organizzato dal Museo del Tesoro di San Gennaro con i Clubs Unesco di Napoli e di Bisceglie sotto il patrocinio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza, la Cultura.

Il concerto ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle Comunità religiose di Napoli che, dopo la visita a San Gennaro del Patriarca russo e del Patriarca di Cipro, ed in seguito a quella più recente dell'onorevole Magdi Allam, contribuiranno a creare un'atmosfera di pacifica coesione ed integrazione in linea con le indicazioni Unesco che celebra il 2010 quale Anno Internazionale per il riavvicinamento delle Culture. San Gennaro, infatti, con 25 milioni di devoti sparsi nel mondo, rappresenta un esempio unico ed assolutamente trasversale di cooperazione e pace tra i popoli di ogni razza, tradizione, cultura e culto.

Il Concerto per la pace è stato preceduto dalla solenne cerimonia di consegna della Santa Manna di San Nicola di Bari da parte di padre Damiano Bova, Rettore della Pontificia Basilica di San Nicola a Bari a monsignor Vincenzo De Gregorio Abate della Cappella del Tesoro di San Gennaro.

Il momento ha un particolare significato religioso e anche simbolico perché San Nicola è uno dei Compatroni di Napoli e la sua statua d'argento, esposta tra i capolavori del Museo del tesoro di San Gennaro, è stata portata sull'altare maggiore accanto al busto di San Gennaro. La manifestazione del 7 novembre è l'inizio di una serie di eventi culturali che il Museo del Tesoro di San Gennaro ha pianificato per il prossimo triennio con l'organizzazione di iniziative che valorizzano il territorio, promuovendo l'immenso patrimonio artistico e culturale che non ha pari nel mondo, ma che è troppo spesso trascurato e sottovalutato.

L'Associazione "Corpo di Napoli" propone cultura e tradizione per le strade dei Decumani Natale in città

Nell'ambito delle manifestazioni che animeranno la città durante le festività natalizie, l'associazione culturale "Corpo di Napoli onlus", ha presentato in collaborazione con la Fondazione Gianbattista Vico, la Fiera di Natale 2010.

Il progetto propone una serie di incontri di carattere culturale, per far conoscere la tradizione partenopea ai napoletani ma, soprattutto, ai turisti: sono loro infatti, i veri destinatari della manifestazione. L'organizzazione ha l'obiettivo di accompagnare i visitatori stranieri attraverso un viaggio nel folklore della città.

Molte e variegata le iniziative pensate per l'evento: da concerti folk, a rappresentazioni teatrali, fino ad arrivare a mostre di arte presepiale e conferenze sulla storia napoletana. Sebbene la Onlus Corpo di Napoli sia di recente costituzione, essa sta dimostrando già di poter svolgere un ruolo da protagonista nel rilancio del centro antico di Napoli.

Gli scopi dell'associazione sono di natura sociale e le attività sono dedicate principalmente alle fasce di persone più deboli della zona, oltre che ovviamente, al rilancio della zona dei Decumani. Alla presentazione dell'evento erano presenti il presidente dell'associazione, Gabriele Casillo, ed il presidente della Fondazione "Gian Battista Vico", Vincenzo Pepe.

Gli eventi, già in corso di svolgimento, si concluderanno con un grande concerto in piazza Dante il 6 gennaio.

«In un periodo delicato come questo - ha sottolineato il presi-

dente Casillo - sentivamo il bisogno di realizzare qualcosa che potesse ricordare le tradizioni della nostra città e finalmente sembra che siamo riusciti a raggiungere un accordo con le istituzioni. Stiamo cercando come società civile di cambiare questa zona, rendendola a misura di turista. La manifestazione creerà un appuntamento fisso nel fine settimana, per far respirare le nostre tradizioni ai visitatori. Il nostro impegno è dettato esclusivamente dall'amore verso la città».

«Abbiamo avviato - ha aggiunto Vincenzo Pepe - una sinergia insieme all'associazione Corpo di Napoli, perché pensiamo che solo attraverso le collaborazioni associative ed istituzionali, si possano migliorare le condizioni della città. La prima testimonianza del nostro lavoro è stata il restauro della chiesa di San Biagio dell'Olmo, che ora è la sede dell'associazione. Una chiesa recuperata nella sua importanza, e che storicamente ospitò il battesimo di Gian Battista Vico. Il nostro obiettivo è quello di proporre arte e cultura, rendendole accessibili a tutti. Napoli è un luogo bellissimo, animato da tanti contrasti; noi siamo qui per vincere la scommessa di farla ritornare allo splendore di un tempo, perché il governo non è stato capace di risollevarne le sorti della città». Appuntamento quindi nei fine settimana di novembre e dicembre, dove per le strade del Centro storico, si tornerà a vivere l'antica e appassionante atmosfera delle tradizioni partenopee».

Gianluca Manca

Beneficenza al Teatro Augusteo

Nell'ambito della Manifestazione Natalizia "Dalla Culla di Betlemme alla culla della Vita", a scopo di beneficenza, sarà presentato lo spettacolo teatrale "L'occasione fa l'uomo padre" di Paolo Caiazzo, al teatro Augusteo domenica 21 novembre alle ore 21.

Il ricavato sarà devoluto al Progetto "La culla della Vita" della Curia di Napoli.

Nel corso della serata sarà distribuito gratuitamente, fino ad esaurimento, un volume di poesie "...per un Natale d'amore" scritto dalla Dott.ssa Immacolata Capasso con Presentazione del Cardinale Crescenzo Sepe.

Per informazioni: 335.712.88.30. Prezzo del biglietto Euro 20,00.

"Scampia felice"

Martedì 16 novembre, dalle ore 17.30 alle 19.30, presso il Centro di Formazione "Alberto Hurtado", viale della Resistenza, Scampia (081.543.17.21), si terrà il secondo laboratorio del Progetto "Scampia felice" rivolto ad associazioni e cittadini per un risveglio della società civile e della partecipazione alla vita del quartiere e della città. Questo secondo laboratorio è dedicato a "Scuola a formazione per una crescita culturale e civile nel/del territorio" con interventi di Cristina Ceroni, psicologa scolastica e Fabrizio Valletti, direttore del Centro di Formazione "Alberto Hurtado".

Informazioni: Aldo Bifulco: 081.702.24.31, 346.676.04.12.

Incontro musicale tra Russia e Napoli

L'associazione Centro Foria, presenta sabato 13 novembre alle ore 18: "Motivi di Napoli". Un incontro in musica tra la Russia e Napoli. Appuntamento presso l'Arciconfraternita di Donnaromita in via Giovanni Paladino a Mezzocannone.

Ingresso gratuito. www.centroforia.com; www.gracodtour.com; www.pra-vonamir.ru

Nomina

Il Cardinale Crescenzo Sepe ha nominato vicedirettore della Caritas diocesana di Napoli il dott. Giancamillo Trani, responsabile del settore migrazione. Affiancherà nel lavoro della struttura, il direttore don Enzo Cozzolino.

Guida Liturgico Pastorale 2010-2011

La Guida Liturgico-Pastorale 2010-2011 è in vendita presso le seguenti librerie cattoliche:

Paoline - via Duomo; Paoline - Colli Aminei; LDC - via Duomo;

Paoline - via Depretis; LER - Pompei

Logos - via A. Rocco 55 - Napoli

La biblioteca dona libri alle scuole

Il Centro Studi di storia locale, che supporta la biblioteca biblioteca privata "Don Gaetano Capasso", guidato da Orlando Pietronudo, ha donato a scuole afragolesi e parrocchie lo scorso ottobre un migliaio di volumi di antologia e letteratura latina: in particolare, i testi che andranno ad arricchire gli scaffali del prestigioso liceo afragolese Brunelleschi, diretto dal Pasquale Antonio Lauri, sono: "Orazio- Antologia" scritto da Gennaro Cristiano e Lella Ragozzino ed edito dalla "Atena Mediterranea" di Napoli, e "Letteratura Latina" scritto da Vincenzo Palmiero, Francesco De Rosa e Salvatore Piscitelli e pubblicato dalla AGAV di Napoli. Si tratta di pregevoli pubblicazioni nelle quali don Gaetano Capasso, storico e scrittore carditese, ha collaborato.

Altre elargizioni riguardano un centinaio di testi filosofici, scritti dallo stesso Capasso nel 1952, come "La Teoria della conoscenza di S. Tommaso d'Aquino", donati alle parrocchie di "S. Pietro Apostolo" di Caivano e "San Giorgio Martire" di Pascarola. L'evento è stato ricordato con una bella manifestazione svoltasi al Brunelleschi alla quale hanno preso parte, oltre al dirigente scolastico e una parte dei docenti, alcuni studenti, molti dei quali ignoravano l'esistenza di queste opere.

Infine, sono state annunciate ulteriori manifestazioni, ancora in fase di definizione, e riguardanti la donazione dei volumi di don Gaetano sulla città di Afragola.

«Sto cercando di contattare alcune associazioni parrocchiali e culturali dell'hinterland napoletano – ha detto Pietronudo – per predisporre delle giornate finalizzate alla promozione e valorizzazione della figura di don Gaetano. In tali occasioni provvederemo a regalare alcune copie delle principali opere su Afragola, Casoria ed altre città (Afragola. Origini e sviluppo di un casale napoletano, La Terra delle Fragole, ecc.) che rappresentano ancora oggi un indiscusso riferimento nell'ambito della storia locale». Per chi desiderasse visitare la Biblioteca "Don Gaetano Capasso" può recarsi in via Antica Belvedere n. 62 a Cardito previo appuntamento da concordare ai numeri 081/831.71.72 oppure 081/852.58.13.

Antonio Boccellino



San Giorgio a Cremano, al via una manifestazione di interessi per costruire il programma degli eventi

Natività Vesuviana 2010

Una manifestazione di interessi aperta a tutti i soggetti pubblici e privati per comporre il cartellone di manifestazioni natalizie "Natività Vesuviana 2010". E l'importante iniziativa approvata negli scorsi dalla Giunta Comunale guidata dal sindaco Mimmo Giorgiano, al fine di garantire la massima trasparenza e la più ampia partecipazione degli attori territoriali.

«Abbiamo ritenuto prioritario – spiega Giorgiano – costruire un programma cittadino unitario di eventi, articolato per differenti categorie e target di destinatari, che possa favorire la piena espressione alla domanda di sviluppo della collettività locale, applicando i principi di concertazione e partenariato. Il filo conduttore della programmazione comunale in materia di eventi sarà costituito da alcuni percorsi tematici che, nel prevedere più manifestazioni tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio, interesseranno tutto il territorio comunale».

«Il programma Natività Vesuviana 2010 – spiega il vicesindaco ed assessore alla valorizzazione delle ville vesuviane – avrà come temi dominanti la valorizzazione delle ville vesuviane di San Giorgio a Cremano, il sostegno allo sviluppo economico della città; Natale come evento aggregativo, di solidarietà sociale, di valorizzazione delle tradizioni religiose popolari e come festa dei bambini e delle bambine».

Potranno essere presentati progetti comprendenti manifestazioni canore e coreutiche, spettacoli teatrali, proiezioni di filmati, mostre d'arte e artigianato, reading letterari, attività di animazione del territorio rivolte a specifici target di soggetti deboli (anziani soli, minori, ecc.), azioni di promozione dei prodotti enogastronomici tipici del territorio, manifestazioni sportive. Tutte le manifestazioni dovranno tenersi sul territorio della città di San Giorgio a Cremano, in strutture di proprietà dell'Amministrazione

Comunale, che metterà a disposizione gli spazi di villa Bruno e villa Vannucchi, o di privati. Tutte le manifestazioni saranno ad ingresso gratuito per la cittadinanza, fino all'esaurimento dei posti disponibili.

Gli eventi costituenti il cartellone denominato "Natività Vesuviana 2010 – Una terra che produce bellezza" troveranno copertura finanziaria sul bilancio della Città di San Giorgio a Cremano. Possono inviare proposte progettuali soggetti pubblici e privati, che dovranno far pervenire al protocollo Generale del Comune, entro e non oltre le ore 12.00 del 25 novembre 2010, una nota indirizzata all'Ufficio del Sindaco con la documentazione richiesta nel bando, disponibile su www.e-cremano.it.

Tutte le richieste, in un con le relative schede progettuali, pervenute nei termini previsti e secondo le modalità indicate al paragrafo precedente, saranno sottoposte al discrezionale ed insindacabile giudizio di merito da parte della Giunta Comunale che individuerà, con proprio provvedimento, quelle meritevoli di essere inserite nel programma "Natività Vesuviana".

Saranno valutate con particolare attenzione: iniziative promozionali a contenuto specifico finalizzate allo sviluppo turistico della Città di San Giorgio a Cremano in termini di *incoming*, con incidenza adeguata sul territorio e di significativo interesse turistico, finalizzate alla valorizzazione delle tipicità locali, nell'ottica di permanenti circuiti tematici; iniziative che rafforzino la conoscenza dell'attrattività della Città di San Giorgio a Cremano nel suo complesso sul mercato turistico, attraverso la valorizzazione delle peculiarità e degli elementi di attrattiva presenti sul territorio; radicamento storico e territoriale delle manifestazioni, valenza delle stesse a promuovere e valorizzare il patrimonio culturale di riferimento, nonché conoscenza delle stesse quali elementi identificativi del territorio interessato.

Il riscatto dell'area nord di Napoli

Un dibattito su economia, sviluppo e federalismo con Luca Meldolesi

Dalle difficoltà può nascere il riscatto, per l'area a Nord di Napoli. È la conclusione raggiunta dai relatori all'incontro di presentazione dell'ultimo libro di Luca Meldolesi, "Milano-Napoli. Prove di dialogo federalista", che ha avuto luogo presso un'affollata sala conferenze della Pro Loco Città di Giugliano.

Secondo i partecipanti al convegno, la ricetta vincente per il riscatto del territorio compreso nell'area del comprensorio giuglianese, parte da un presupposto basilare: identificazione della difficoltà per poterle combattere e contrastare, giorno per giorno, sul terreno politico, ma anche dei comportamenti con la partecipazione attiva della società civile e di chi amministra la cosa pubblica.

La platea di convenuti ha ascoltato e partecipato con interesse al dibattito sulle "difficoltà esagerate" dell'hinterland a nord di Napoli, moderato dal giornalista Armando De Rosa, consigliere nazionale dell'OdG, che nella sua introduzione ha sottolineato il filo rosso che lega le azioni di quelle realtà come le Pro Loco, impegnate da sempre nel tenere accesa l'attenzione sulle singole realtà territoriali.

A dare un notevole contributo al difficile tema introdotto da Tommaso Di Nardo, economista esperto di sviluppo locale già allievo e collaboratore di Meldolesi, sono stati il vicesindaco di Giugliano, Antonio Panico, Antonio Iodice, presidente dell'Istituto San Pio V di Roma, mentre le

conclusioni sono state affidate all'autore del libro, Luca Meldolesi, docente di Politica economica alla Federico II.

Il vicesindaco Panico ha sottolineato come il tema in discussione, proprio nell'epoca dell'attuazione del federalismo fiscale, può generare un confronto reale per favorirne il superamento.

«Perché la Campania e il Mezzogiorno d'Italia sono ancora territori poco o addirittura non sviluppati, con un elevato tasso di disoccupazione, bassa produttività, modesto tasso di crescita del Pil, elevate soglie di povertà ed emergenze esplosive che si ripetono ormai a ritmi quasi regolari?». L'interrogativo centrale nelle parole di Tommaso Di Nardo, che ha introdotto il tema soffermandosi in particolare proprio sul terzo capitolo del libro, su quelle difficoltà "esagerate" che vive la zona a nord di Napoli e sul perché non vengono superate.

La risposta è arrivata da Antonio Iodice: «La radice epidemica di questo male che si presenta e ripresenta come un virus mutante, ma non viene sradicata mai definitivamente». L'ex europarlamentare si è soffermato su un presente che chiede a gran voce un cambiamento, ma si è confrontato con esperienze più o meno lontane nel tempo, citando la stessa formazione di Agenda 2000, la prima grande vera programmazione dello sviluppo voluta da Carlo Azeglio Ciampi alla fine degli anni '90, rispetto alla quale poi tante promesse e attese sono rimaste miseramente tradite.

Meldolesi ha esordito affermando come il libro è su Napoli ed è davvero non voluto ed ha concluso sospirando una speranza: riuscire a scrivere un libro davvero voluto su Napoli, "un libro esattamente all'incontrario di questo".

Appassionato e aperto verso un approccio analitico, l'intervento di Meldolesi, ha messo in primo piano il ruolo e l'importanza della storia, di quella stessa storia di cui è pregna l'area giuglianese, che in epoca romana è stata profondamente segnata, con aspetti e caratteri che si sarebbero poi riprodotti nel tempo.

Per il docente universitario il federalismo fiscale da solo non è sufficiente a generare il riscatto, perché quello che il Governo sta facendo, può essere visto come un riassetto fiscale: di funzioni di Governo, di spese e di entrate, ma non è un vero federalismo, come quello americano, canadese o australiano o anche come quello svizzero, e come, soprattutto, sembrava volesse fare il Parlamento con la riforma del Titolo V della costituzione nella quale Stato, Regioni, province e Comuni venivano messi sullo stesso piano. «Il federalismo - ha chiosato Meldolesi - o è democratico oppure non è».

Il libro è dunque anche un manifesto per il federalismo democratico, che potrebbe essere determinante nell'aiutare Napoli, la Campania, il Mezzogiorno d'Italia e la stessa Italia a ritrovare una posizione centrale nel processo di civilizzazione mondiale.



Il direttore artistico
Gaetano Russo

Terzo appuntamento per
l'Autunno musicale 2010
della Nuova Orchestra
Scarlatti al Museo Diocesano

Fiati protagonisti

Terzo appuntamento il 5 novembre per l'Autunno musicale 2010 della Nuova Orchestra Scarlatti al Museo Diocesano, con una serata dedicata agli strumenti a fiato. Nella splendida cornice della Chiesa di Donnaregina Nuova che ospita il museo è intervenuto alla serata un folto pubblico di appassionati, che ha caldamente applaudito l'orchestra diretta da Gaetano Russo – direttore e anche clarinetto solista – e le voci dei soprani Leslie Visco e Angela Luglio e del basso Sergio Petrarca, che si sono ottimamente esibiti in "Sei notturni per tre voci e tre clarinetti" di W. A. Mozart. Questi i brani eseguiti dai cantori: "Mi lagnerò tacendo", "Se, lontan ben mio, tu sei", "Due pupille amabili", "Ecco quel fiero istante", "Luci care, luci belle" e "Più non si trovano".

Vario e interessante il programma della serata, che a parte i brani mozartiani, molto apprezzati anche per il ben riuscito amalgama tra clarinetti e corni di bassetto, - strumenti dal suono scuro e penetrante – e un'esibizione di vocalizzi da Vaughan Williams, ha presentato tutti brani strumentali.

In apertura una dolcissima melodia, quella del *Notturmo op. 24* per 11 strumenti di F. Mendelssohn, che, appena quindicenne all'epoca della composizione, già anticipava le atmosfere fatate del *Sogno di una notte di mezza estate*. Dolce e soave anche il successivo brano eseguito, il *Rondino per fiati in mi bemolle* di L. Van Beethoven poco più che ventenne, che sembra ricalcare la serenità e l'armonia del classicismo.

Terza esibizione quella dei cantori con Mozart, un Mozart profondo, che sa sposare però la sua profondità alla leggerezza e semplicità della canzonetta.

Ancora un incontro tra voce e musica con i *Tre Vocalizzi per soprano e clarinetto* di Ralph Vaughan Williams, maestro di evocazioni del '900 inglese, e successivamente è stata la volta di Richard Strauss con la sua *Serenata per 13 strumenti op. 7*. Il grande compositore, che in seguito si sarebbe sbizzarrito in vertiginosi impasti sinfonici, in questa serenata, composta a soli 17 anni, già cercava l'equilibrio tra la sonorità e la delicatezza della composizione, rifacendosi ad illustri predecessori come Mozart. Un tuffo nel tardo romanticismo tedesco con questo brano, e quindi un passaggio di spazio e di tempo rispetto all'esecuzione precedente, secondo lo stile distintivo di questo Autunno musicale in cui la Nuova Orchestra Scarlatti presenta, seguendo di volta in volta un tema specifico, luoghi e tempi differenti, in un viaggio musicale affascinante, con la musica che parla agli animi degli spettatori di tutti i tempi e di tutte le aree geografiche il suo linguaggio universale.

Infine la chiusura, cinque movimenti per 10 strumenti dai *Carmina Burana* di C. Orff, con "Fortune plango vulnera", "In trutina", "Tanz", "Amor volat undique" e la trascinate conclusione di "In taberna".

Eloisa Crocco

L'esordio del giovanissimo regista partenopeo
Antonio Manco Gonzales

Un film tutto napoletano

Gennaro è un meccanico, uno che vive del suo lavoro, o meglio tira a campare gestendo una piccola officina in uno dei tanti vicoli di Napoli. Uno di quei vicoli squallidi e principeschi al tempo stesso, in cui un raggio di sole fatica a penetrare tra le file di panni "spasi", ma non manca mai la musica a riempire le giornate della povera gente. Uno di quei vicoli in cui ti senti un pezzente anche se sei pieno di soldi, ma puoi sentirti un re anche se hai le tasche bucate e le scarpe risuolate. Gennaro sogna, anzi fa dei sogni quando dorme. Paradossalmente, nonostante la sua fervida attività onirica notturna, il principale dramma di Gennaro sta proprio nell'aver smesso di sognare, ovvero di credere nei propri sogni.

Lo sa bene il suo defunto nonno, principale protagonista delle notti di Gennaro. Sarà proprio lui a suggerirgli (in sogno, ovviamente) cinque numeri, che Gennaro in un primo momento crederà finalizzati ad una vincita al lotto, ma che poi scoprirà essere numeri vincenti nella vita più che nel gioco. Questo cortometraggio del giovane regista napoletano Antonio Manco (in arte, ha aggiunto Gonzales al proprio nome) non avvince tanto per la trama o per le interpretazioni degli attori (quasi tutti non professionisti; il protagonista nella vita reale è un carrozziere), quanto per i "quadretti napoletani" che offre. Sono ritratti a tinte forti, vivide, intense. Fedeli all'essenza della città e dei suoi abitanti. O meglio, dei suoi figli. Figli che per vivere hanno disperato bisogno di sognare. Hanno bisogno di credere quotidianamente nel miracolo. E qui è d'obbligo citare il Don Vincenzo il fenomeno (Totò) del film "Operazione San Gennaro": «Noi a Napoli campiamo solo di miracoli». L'attesa del miracolo sembra essere stata instillata nel dna partenopeo.

Il sogno di Gennaro, quello fallace ed illusorio nella prima parte del film, giusto o sbagliato che sia, è probabilmente il sogno di molte generazioni di napoletani che rientrano ancora nella categoria, in vero sempre più indefinibile, dei giovani. Ragazzi più o meno cresciuti, frastornati e spaventati dalla crisi (ma in fondo, qual è 'sta crisi che ci affligge e da quali crisi non siamo afflitti qui a Napoli?), perennemente alla ricerca del colpo della vita, quello che consenta una sistemazione economica per vivere felici. Salvo scoprire poi, come Gennaro, che la felicità va cercata in tutt'altra direzione.

Il plauso al giovanissimo regista è quasi d'obbligo. Che la sua opera sia riuscita o meno, ad Antonio va indubbiamente riconosciuto il merito di essere uno che crede nei propri sogni e non resta ad aspettare con le mani in mano che si realizzino da soli. Antonio si è dato da fare: ha scritto, diretto e prodotto tutto da solo questo corto. Il coraggio e la determinazione con i quali ha affrontato gli sforzi e le difficoltà innumerevoli non possono che essere additati come esempio per tutti i giovani della nostra città.

Michele Giustiniano



Emeroteca
Biblioteca Tucci
Ucsi Campania

Quattro secoli di stampa cattolica

Giovedì 18 novembre, alle ore 11, al secondo piano del Palazzo delle Poste, in piazza Matteotti, Napoli, verrà presentato il "Dizionario storico delle Diocesi della Campania".

Per l'occasione sarà inaugurata la mostra documentaria "Quattro secoli di stampa cattolica attraverso i periodici esclusivi e rari posseduti dalla Tucci".

L'incontro sarà presieduto da S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli. Interverranno l'assessore regionale alla Cultura, Caterina Miraglia e gli studiosi Anna Canfora, Marcella Campanelli e Giovanni Liccardo. Coordinerà il direttore dell'opera Sergio Tanzarella.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Caritas Diocesana

Raccolta fondi per le alluvioni in Veneto

Nubifragi, straripamenti e alluvioni, ma anche scosse telluriche. Emergenze che nei giorni scorsi hanno colpito il nostro Paese, da Nord a Sud, causando danni e disagi ingenti e, in alcuni casi, anche vittime. La situazione più critica è ora nel Veneto, soprattutto nelle diocesi di Vicenza, Verona e Padova. E nei prossimi giorni è attesa purtroppo una nuova ondata di maltempo.

Accanto all'impegno solidale e ai doverosi interventi da parte delle istituzioni, questi eventi impongono l'esigenza di riconsiderare e potenziare le politiche di gestione territoriali e ambientali, sia a livello centrale che a livello locale.

La Caritas Italiana ha contattato le Caritas nelle diverse diocesi coinvolte, esprimendo solidarietà e vicinanza nella preghiera alle famiglie delle vittime e a tutte le persone e le comunità colpite da queste emergenze.

La Caritas diocesana di Napoli, su impulso del suo Presidente, il Cardinale Crescenzo Sepe, si è prontamente attivata per monitorare le diverse situazioni ed avviare, con il sostegno delle comunità, interventi ed aiuti mirati.



Le offerte possono essere indirizzate sul conto n° 6483 intestato a "Arcidiocesi di Napoli Caritas diocesana Napoli"

**IBAN IT 07 K 03359 01600
100000006483**

Banca Prossima.

Specificando la dicitura "ALLUVIONI IN VENETO" nella causale di versamento.

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 39 • 14 novembre 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinnapoli.it